

Risveglio Musicale

n. 2 - Marzo / Aprile 2018

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n.46)

Art. 1 Comma 1 - DCB Roma



anbima



Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 www.edizionieufonia.it

1650 titoli pubblicati

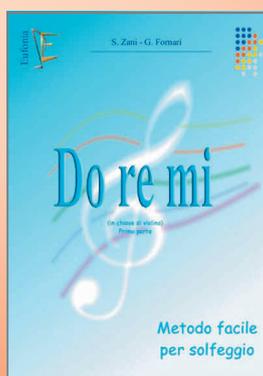


Libretti

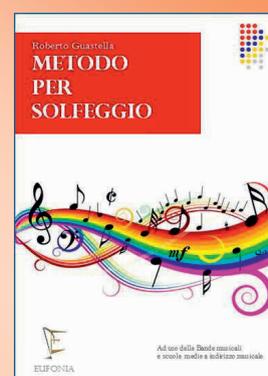
**Finalmente basta con le pagine che si sporcano!
pesano la metà
dei libretti tradizionali !!**



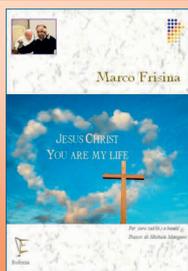
un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 100



Metodi per solfeggio
e per tutti gli strumenti
per una formazione
completa degli allievi
Disponibile anche in biclavio



NEW
Metodo per solfeggio
completo ad uso delle bande
e delle scuole medie ad
indirizzo musicale



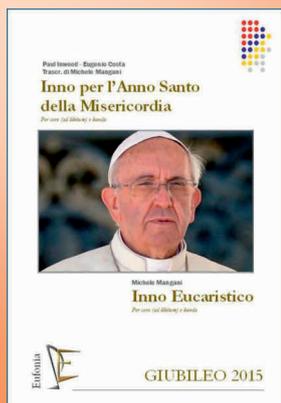
MARCO FRISINA
Arr. di M. Mangani

**JESUS CHIST YOU
ARE MY LIFE**
Per coro ad lib. e banda

BANDA GIOVANILE

90 composizioni
dedicate alle
Junior Band

Sul sito è a disposizione una sezione
"MUSICA GRATIS" con numerose
marce **RELIGIOSE** e **BRILLANTI**
COMPLETAMENTE GRATUITE!



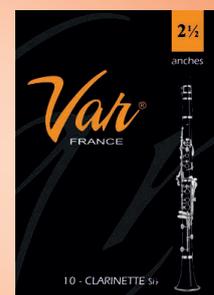
NEW

P. Inwood

**INNO DEL
GIUBILEO
della misericordia**

€ 15,00 (librettabile)

NEW
EUFONIA è distributore per l'Italia delle ance
GONZALEZ e **VAR**



... ma soprattutto mettiamo a disposizione la nostra passione per la banda!!

tel. 0364 87069

www.edizionieufonia.it

GestBand

Nuovo software per la completa gestione della Banda



FONDAZIONE
MARIA IDA VIGLINO
PER LA CULTURA
MUSICALE



Corso Biennale in Direzione di Banda Franco Cesarini

Primo Incontro 7 - 8 - 9 Settembre 2018

Orari:

Venerdì 17.00 - 19.00 / 20.30 - 23.30

Sabato 9.00 - 13.00 / 14.00 - 19.00 / 20.30 - 23.30

Domenica 09.00 - 13.00 / 14.00 - 17.00

Saint-Vincent 2018 - 2020
Valle d'Aosta - Italia

Costi: 1° Anno Euro 500,00
2° Anno Euro 400,00



Info:

Fondazione Maria Ida Viglino
per la cultura musicale
via San Giocondo, 8 - Aosta
Tel. 0165 43995 - 41450
Fax 0165 238901
sara.semeria@fondazionemusicaledvda.it
orchestreharmonieeducvaldaoste@gmail.com

M^{re} Lino Blanchod 340 3696144

M^{re} Piernario Ruddy 333 4823529

* Nel caso le iscrizioni superassero i posti disponibili verrà stilata una graduatoria in base alle competenze artistico-professionali dei candidati.

Scadenza
Iscrizioni
31 luglio 2018
15 posti
disponibili *



Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

Direttore Responsabile:
Giampaolo Lazzeri

Caporedattore:
Massimo Folli

In redazione:

Franco Bassanini, Roberto Bonvissuto,
Franco Botticchio, Manuela Fornasiero
Gianluca Messa, Gianni Paolini Paoletti
Andrea Petretti, Guerrino Tamburrini
Anna Maria Vitulano, Ernesto Zeppa

Progetto / Realizzazione Grafica:
Andrea Romiti / Andrea Petretti

Hanno collaborato a questo numero:

Guerrino Tamburrini, Franco Bassanini,
Roberto Bonvissuto, Arturo Sacchetti, Massimo Folli,
Giampaolo Lazzeri, Anna Maria Vitulano,
Oscar Bandini, Stefano Ragni, Angelo Giuliani,
Carmelo Mazzaglia, Leonardo Pecoraro,
Flavia Seghieri, Gianni Paolini Paoletti

Amministrazione, Direzione e Redazione:

Via Cipro, 110 int. 2
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343
sito web: www.anbima.it
e-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it - presidente@anbima.it
segretario@anbima.it

Abbonamenti:

abbonamento ordinario euro 11,00
abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA

Stampa:

MARIANI tipolitografia srl
20851 Lissone (MB) - Via Mentana, 44
Tel. 039 483215 r.a. - Fax 039 481264
E-mail: mariani@tipolitomariani.it
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.
Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1 comma 1-DCB LO/MI.
Pubblicazione solo per abbonamenti.
Pubblicità in gestione diretta.

Anno 37 - nuova serie
Marzo - Aprile 2018

SOMMARIO del n.2/2018

- 5 *L'editoriale di Massimo Folli*
- 6 *La musica sacra dal Gregoriano al Novecento*
- 11 *Le Recensioni di Franco Bassanini*
- 12 *Mameli: il poeta, soldato e patriota che scrisse le parole dell'Inno Nazionale*
- 14 *Le interviste di Roberto Bonvissuto: Fulvio Creux*
- 16 *La creatività musicale di ispirazione sacra e organistica per banda*
- 23 *A Riva del Garda (TN) il XX "Flicorno d'Oro"*
- 26 *Il Sistema Bandistico Italiano, quale modello per il Futuro?*
- 29 *Presentazione del volume sul Maestro Giuseppe Manente, fondatore della Banda Musicale della Guardia di Finanza*
- 30 *Gemellaggio musicale internazionale Filarmonica Alpina e Campus americano "Blue Lake"*
- 32 *Un festival internazionale per bande musicali nel cuore della Puglia*
- 35 *Busseto: la banda musicale nasce ai primi dell'800*
- 36 *La Filarmonica Luporini nella basilica di San Francesco: un successo annunciato*
- 38 *Scerni entra nella tradizione delle bande abruzzesi*
- 39 *Dalla Sicilia una grande lezione di vita*
- 40 *Notizie dalla Provincia di Milano: tante le bande, molti gli impegni*
- 42 *Toscana - XV Seminario di Studio per Maestri, Vice-maestri e Capomusica*
- 46 *Montecchio di Giano: la banda opera dal 1927*

Chiuso per la tipografia il 20/04/2018

La sera di sabato 24 marzo all'età di 78 anni è morto José Antonio Abreu, il ministro venezuelano che con la musica salvò la gioventù povera del suo Paese. Nel 1975 quando era titolare del dicastero della Cultura, realizzò il progetto socio-culturale "Sistema nazionale di orchestre e cori giovanili e infantili del Venezuela", offrendo la possibilità di studiare musica a centinaia di migliaia di giovani venezuelani, in particolare i più disagiati, trasformandolo, di fatto, in una forma di riscatto sociale. La sua prima orchestra giovanile suonava in un garage ed era formata da 11 bambini, poi il progetto si è ampliato con la formazione di circa 300 fra orchestre e cori. Oggi "El Sistema" coinvolge oltre 600 mila giovani (il 59 per cento sono femmine) in tutto il Venezuela e fra loro ci sono circa 1.700 giovani reclusi dei carceri minorili. "El Sistema" ha avvicinato alla musica artisti oggi celebri in tutto il mondo, come il direttore d'orchestra Gustavo Dudamel, oggi alla guida della Los Angeles Philharmonic Orchestra. Nel corso degli anni l'impegno di Abreu è stato apprezzato da musicisti come Claudio Abbado (che fu un grande ammiratore di "El Sistema"), Simon Rattle (attuale direttore dei Berliner Philharmoniker) e da Luciano Pavarotti. "Grazie al maestro Abreu", disse Abbado, "tanti giovani venezuelani sono stati salvati dai pericoli della strada". Questo quanto riportato dai vari siti web e dalle testate giornalistiche che hanno diffuso la notizia della sua scomparsa.

Forse non tutti sanno che Abreu aveva origini italiane. In un'intervista di Rosaria Amato del settembre 2006 il maestro così si esprime: «Suonare in un'orchestra, è molto di più che studiare la musica. Significa "entrare in una comunità, in un gruppo che si riconosce come interdipendente", perseguire insieme uno scopo. Ecco perché cambia la vita». Una lezione che Antonio Abreu ha appreso da suo nonno, un italiano che arrivava dall'isola d'Elba. «Mio nonno, Antonio Anselmi Viberti, era un musicista, il direttore della Banda dell'Isola d'Elba, ed è arrivato in Venezuela nel 1897, portando con sé quarantasei strumenti a fiato. A Monte Carmelo, dove si era stabilito, ha fondato una banda musicale. Si occupava anche degli arrangiamenti: trascriveva Verdi, Rossini...». La giornalista nell'articolo, fa ancora una considerazione degna di nota: «mentre gli economisti di tutto il mondo si stanno domandando se davvero gli aiuti stanziati negli anni siano serviti allo sviluppo dei Paesi più poveri, e se i complicati progetti delle organizzazioni internazionali abbiano mai prodotto un qualche risultato, il sistema Abreu fa tornare in

mente un antico detto cinese: "Se dai un pesce a un uomo, si nutrirà una volta. Se gli insegni a pescare, mangerà tutta la vita. Se i tuoi progetti valgono un anno, semina il grano. Se valgono cent'anni, istruisci le persone». Avevo già scritto su "El Sistema", paragonandolo al lavoro prezioso e silente che tutte le nostre Bande Musicali hanno fatto e continuano a fare capillarmente in tutto il nostro Paese. Le scuole di musica esistenti all'interno delle nostre compagini bandistiche hanno formato migliaia di musicisti che si sono avvicinati alla musica grazie all'impegno e alla dedizione di persone che hanno speso la loro vita insegnando il più delle volte in modo gratuito l'arte dei suoni a chi aveva poche possibilità economiche e abitava nei paesi lontani dalle grandi città. Molti di questi strumentisti educati in "banda", fanno parte tuttora di numerose orchestre sinfoniche italiane. Un "sistema" quello bandistico italiano che è stato creato molti anni prima del modello Abreu. Ancora oggi se il "lavoro sporco" di primo approccio allo strumento musicale e l'insegnamento della teoria non lo facessero le bande musicali, non credo che molti Conservatori Statali rimarrebbero aperti, soprattutto le classi di strumento a fiato e percussioni. Ai titolari delle cattedre accademiche giungono i ragazzi già in parte formati dal lavoro paziente e costante che le nostre associazioni continuano incessantemente a produrre nel territorio di appartenenza. Da un calcolo approssimativo effettuato dall'Anbima, si stima che a livello nazionale siano elargite circa 20.000 ore alla settimana per la formazione e le prove di assieme strumentale, eseguiti circa 20.000 concerti a più di 30.000 sfilate all'anno in eventi patriottici, religiosi e feste di ogni genere, coinvolgendo da venti a trenta milioni di spettatori. Molti amministratori pubblici riconoscono il valore aggiunto che una banda musicale porta al loro territorio, non solo sul piano culturale e artistico, ma soprattutto sociale, d'integrazione e dialogo tra le diverse generazioni. Anche le famiglie che scelgono di mandare i propri figli in banda a imparare la musica denotano sensibilità e intelligenza non sempre date per scontate: permettono ai loro cuccioli un'esperienza unica. Così disse José Antonio Abreu: «La musica permette di crescere spiritualmente e mentalmente, è l'arte che riesce a riconciliare la volontà e l'anima. Il giovane diventa artista e ottiene un riconoscimento sociale, diventa l'orgoglio della famiglia e ha il suo riscatto».

Massimo Folli

La musica sacra dal Gregoriano al Novecento

di Guerrino Tamburrini

...continua dal numero precedente

Haendel e Bach, con il loro genio, dominarono la musica sacra della prima metà del Settecento, ma un tarlo la stava già erodendo: la musica per il teatro stava invadendo quella religiosa. Haendel le aveva già mescolate inconsciamente; lo stesso Bach aveva introdotto nelle sue cantate l'aria col "da capo", tipica dell'opera. Gli organisti, attratti dall'illuminismo, avevano perso ogni sentimento di rispetto per la musica sacra e nelle chiese si sentivano ariette, sarabande, minuetti e romanze. È vero che anche Haydn e Mozart erano cristiani e comporranno molta musica religiosa, ma essi passavano dallo scrivere una sinfonia a comporre una Messa senza mutare atteggiamento e stile, per cui possiamo parlare di musica di ispirazione cristiana, ma non di musica sacra e liturgica.

Nella Messa in musica viene operato un compromesso tra il linguaggio della fuga e quello del melodramma: le parti di una messa venivano trattate come parti chiuse, con arie e duetti, il coro interveniva in stile omofonico e i finali erano trattati in stile fugato, accompagnati dall'organo o dall'orchestra. Solo la Cappella Sistina continuava a eseguire la polifonia "a cappella", sullo stile palestriniano.

Mentre la forma della Messa nei compositori napoletani (Jommelli, Galuppi...) adottava il linguaggio dell'opera seria, divisa in sezioni trattate come pezzi chiusi, nell'ambiente austriaco e tedesco diventa inevitabile l'influsso della sinfonia e della forma-sonata.

Il 19 febbraio del 1749 Papa Benedetto XIV con l'Enciclica "Annus qui hunc" richiamava i vescovi a vigilare perché nelle chiese il canto musicale, che doveva comunemente essere accompagnato dall'organo e da altri strumenti, "venga eseguito in modo tale da non apparire profano, mondano o teatrale" e siano esclusi "quei canti e quei suoni propri dei palcoscenici e dei teatri". Questo a testimonianza che già in quel periodo la musica teatrale era entrata pesantemente nelle chiese e nei riti liturgici e si avvertiva la necessità di una ri-

forma.

Franz Joseph Haydn (1732-1809), fervente cattolico, scrive nel 1786 "Le sette parole di Gesù in croce" che, nella forma originale, erano solo sette lenti brani strumentali che intercalavano le prediche sulle Sette ultime frasi pronunciate da Cristo durante la sua Passione. Ritenendolo uno dei suoi lavori migliori, l'anno successivo Haydn ne prepara una trascrizione per quartetto d'archi, una riduzione per pianoforte e nel 1796 una versione per coro e orchestra. Nel 1791 (a sessant'anni), chiamato a Londra per celebrare l'anniversario della morte di Haendel, Haydn rimase colpito dall'ascolto di alcuni suoi oratori e scrive "La Creazione", un oratorio ricco di sentimenti, di espansione e di confidenzialità; l'ultimo suo oratorio, "Le Stagioni", non ne ha la stessa elevatezza, ma ne ha lo stesso spirito di ispirazione.



F.J. Haydn

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791), invece, non amando la forma dell'oratorio, ha scritto varie composizioni per chiesa in occasione di circostanze particolari, come "Ave verum", composto negli ultimi giorni della sua vita per la festa del Corpus Domini, o la "Messa in Do minore", composta come voto, perché la sua futura sposa Constanze guarisse dalla malattia, dove emerge una chiara influenza bachiana. Quando, povero e malato, gli venne ordinato di scrivere una "Messa di Requiem", scelse la tonalità di re minore, la tonalità della morte, la stessa del "Don Giovanni". Mozart divise la composizione in tre parti e non lavorò seguendo l'ordine, ma a sbalzi, scrivendo un pezzo qua e uno là, secondo ciò che gli dettava il suo stato d'animo. La morte lo colse all'ottava battuta del "Lacrimosa" e il suo allievo Süssmaier, su delega della vedova Constanze, riorganizzò il lavoro e ne curò la strumentazione. La Messa di Requiem è fortemente legata al drammatico tema della morte e rivela l'anima credente di Mozart, ora atterrito per la sua indegnità, ora abbandonata alla misericordia divina, ora terrorizzata e ora anelante verso una luce luminosa.

Il Romanticismo cristiano

Con il Romanticismo entra nella musica l'universo fantastico: ma, come l'amore per l'antichità non impedì il sorgere di un umanesimo cristiano, così il gusto del fantastico non pose un ostacolo al sorgere di un romanticismo cristiano, con il ritorno dell'eterno problema del bene e del male, questa volta però in un clima esasperato e tormentato. Faust diventa il personaggio fantastico che strega la maggior parte degli artisti romantici. La musica vocale cede la sua secolare posizione di primato alla musica strumentale, che diventa indipendente e libera e, in quanto tale, esprime il senso più profondo e meraviglioso dell'uomo. Il musicista passa dalla dipendenza da una corte o da una istituzione ecclesiastica alla dipendenza dal pubblico e dal mercato dell'editoria: esce dal chiuso della propria arte e ne diventa autore. L'armonia diventa il terreno privilegiato della sperimentazione, con l'allargamento dell'area tonale mediante ardite modulazioni, la ricerca spregiudicata delle dissonanze e l'enaarmonia. Nella musica vocale alla grandezza dell'opera e dell'oratorio si risponde con il "Lied" solistico e corale.



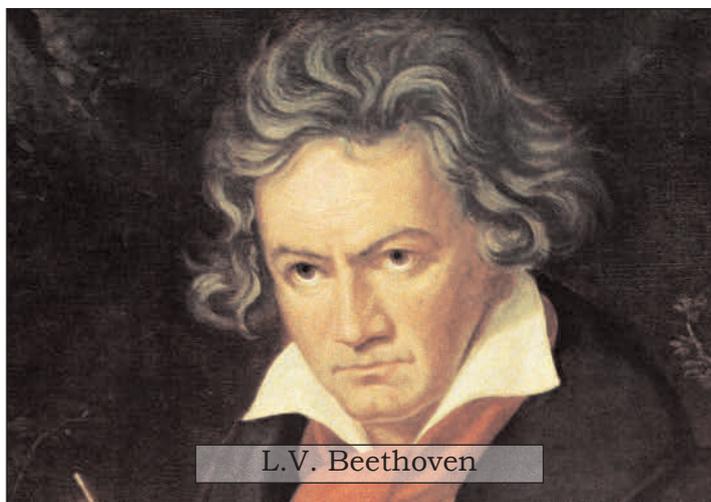


W.A. Mozart

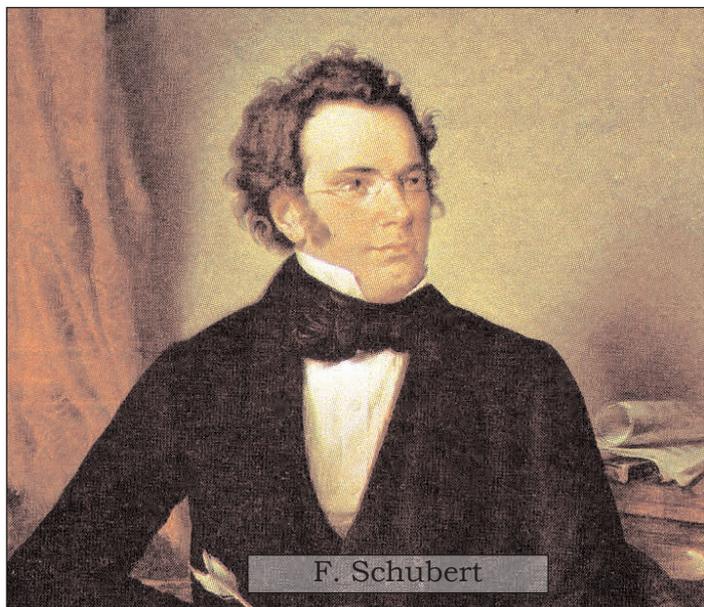
Di **Ludwig van Beethoven** (1770-1827), uomo complesso e religioso, possiamo citare i 6 Lieder spirituali, su testi poetici di Christian F. Gellert, l'oratorio "Cristo al monte degli ulivi" dal sapore ancora haydiano, la "Messa in do maggiore" e la più fortunata "Missa Solemnis in re maggiore", dedicata all'arciduca Rodolfo d'Austria, dove le cinque parti dell'Ordinario sono trattate come movimenti di una sinfonia. Profondo ammiratore di Beethoven, **Franz Schubert** (1797-1828), non bello, grassoccio e spesso distratto, manifesta la sua religiosità in alcuni Lieder, come "Inno a Maria", "La giovane religiosa", "Pax vobiscum", che venne eseguito ai suoi funerali e nelle 8 Messe. Al contrario di Schubert, **Felix Mendelssohn** (1809-1847) ebbe una vita brillante e piena di successi. A vent'anni ebbe il coraggio di eseguire la "Passione secondo Matteo" di Bach, dopo quasi un secolo di oblio. Questo amore per Bach lo portò a comporre oratori, come "Paulus", "Elias" e "Christus", la "Sinfonia Cantata n. 2", su testi biblici e i "Salmi", un omaggio alle Cantate di Bach, dove emergono la sua emozione religiosa e una particolare sensibilità. La sua venerazione per Bach la ritroviamo anche nelle "Sonate per organo", che sono come solitarie meditazioni di un credente, che si esprimono attraverso la ripropo-

sizione del corale. **Robert Schumann** (1810-1856), grande amico di Mendelssohn, espresse la sua stima per Bach attraverso le 6 "Fughe sul nome di Bach", dove la cromatizzazione delle linee melodiche viene determinata dallo stesso tema, legato appunto al nome di Bach. Egli arrivò tardi alla musica religiosa, ma il destino volle che essa si concludesse con la composizione delle "Scene dal Faust" su testo di Goethe: si tratta di un oratorio che celebra la donna e che raggiunge emozioni profonde, mai eguagliate, soprattutto nei cori della terza parte. Ricordiamo anche il contributo dato da **Gioacchino Rossini** (1792-1868) con lo splendido "Stabat Mater", trattato come un melodramma, e la "Petite Messe solennelle", ultimo peccato di vecchiaia del compositore marchigiano, e da **Giuseppe Verdi** (1813-1901) con la "Messa da Requiem", scritta per la morte di Manzoni, il cui "Libera me Domine" era stato composto qualche anno prima per la morte di Rossini.

Franz Liszt (1811-1886) amava definirsi "mezzo francescano e mezzo zingaro" e la sua musica rivela questa sua duplice anima. La fede lo ha portato quasi alle soglie del sacerdozio e si è espressa musicalmente nell'organo, nella musica corale, nell'oratorio, nelle messe con orchestra e nei poemi sinfonici. Riguardo alla sua musica religiosa, che risente delle direttive del movimento ceciliano, è bene ricordare la sobrietà della "Missa choralis", la gravità del "Requiem", la dolcezza delle "Beatitudini", in seguito incorporate nell'oratorio "Christus", l'ansietà del "Salmo XIII", lo splendore orchestrale della "Messa di Gran", le ardenti colorazioni della "Leggenda di Santa Elisabetta" e il ritorno a Francesco d'Assisi con il "Cantico del Sole". **Hector Berlioz** (1803-1869)



L.V. Beethoven



F. Schubert

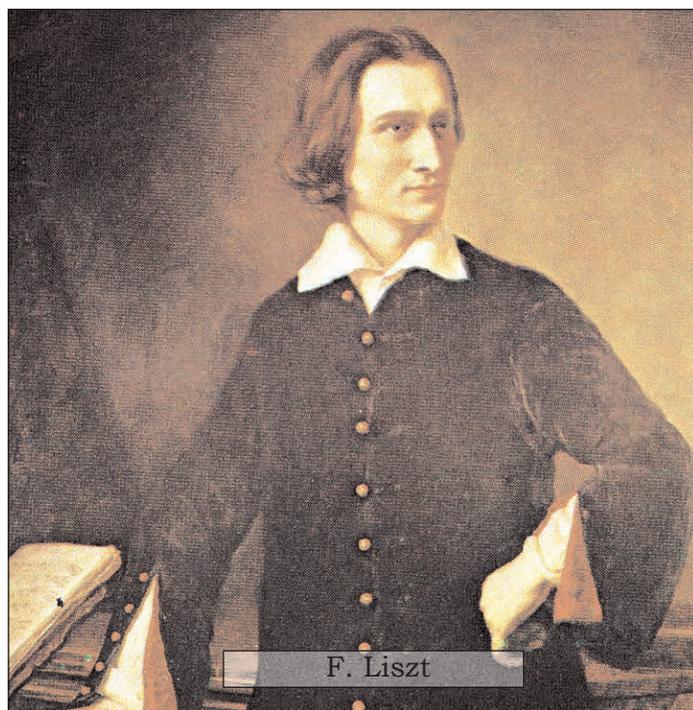
ha avuto una vita da vero artista romantico, ricca di conflitti, di eccessi, umiliazioni e di solitudine; ma giunto al termine della vita, ha saputo donarci un capolavoro di soavità, di sincera pietà e di malinconia nell'opera in tre atti "L'infanzia di Cristo", che ripercorre le vicende della Sacra Famiglia, dalla persecuzione di Erode alla fuga in Egitto e alla cordiale accoglienza del buon ismaelita. Non c'è dubbio che **Richard Wagner** (1813-1883) era tormentato da un'inquietudine religiosa e già nel 1843 aveva composto la cantata per sole voci maschili "La Cena degli Apostoli", dove tuttavia non viene celebrata l'istituzione dell'Eucarestia, ma in seguito, nelle sue opere, non apparirà più un vero impulso religioso.

Restaurazione della Musica sacra

Nell'Ottocento, mentre i grandi musicisti legavano la musica cristiana alla vita dell'uomo, la musica da Chiesa stava andando in rovina. Il gregoriano era ormai completamente dimenticato, Palestrina era un illustre sconosciuto e la Cappella Sistina era affidata a musicisti di bassa lega. Nelle chiese era entrata la moda operistica, per cui si udiva un "O salutaris hostia" di Mozart che era in realtà un'aria tratta dal "Flauto magico", o una "Ave Maria" sull'aria di "Lascia ch'io pianga" di Haendel. Castil-Blaze aveva addirittura presentato una Messa di Rossini così composta: "Kyrie" sulla Marcia di Otello, "Gloria" sul coro del primo atto della stessa opera, "Credo" sulla romanza del "Barbiere di Siviglia" e le parole "Et vitam venturi saeculi" sul finale della Semiramide.

Nonostante ciò, ci furono vari tentativi per risollevarle le sorti della musica da Chiesa. Nel 1817 Choron fondò una Scuola di musica classica e religiosa volta alla riscoperta di Bach, ma non ebbe grande successo. Il principe Moskova fondò una Società per riscoprire la musica polifonica. Ci furono altri tentativi, per lo più isolati, di riportare alla luce la musica dei primi cristiani e il gregoriano, finché i Benedettini di Solesmes, Don Guéranger e Don Pothier, aiutati dai confratelli, non iniziarono a studiare e ricomporre gran parte del repertorio gregoriano. Il canonico Franz Witt fondò nel 1868 la Società Ceciliana, che ben presto si ramificò in tutta Europa, con lo scopo di ridare vita al canto gregoriano e alla polifonia classica, promuovendo nuove composizioni liturgiche, più consone allo stile sacro.

Il fervore di questi riformatori trovò una spinta decisiva per merito del belga, naturalizzato francese, **César Franck** (1822-1890), un grande compositore organista, profondamente cristiano. che, nonostante la varietà della sua produzione, non si allontanerà mai dal suo strumento. Egli non intendeva risuscitare il gregoriano né la polifonia, né comporre musica propriamente sacra, ma si dedicò all'oratorio e alla musica per organo. A 23 anni fece eseguire con grande successo l'egloga biblica "Ruth", un oratorio per soli, coro e orchestra. Tra il 1860 e il 1862 portò a termine i "Sei Pezzi" per grand'organo, che si presentano come



F. Liszt

una grande sinfonia, e nel 1872 termina il suo primo capolavoro, il poema sinfonico “La Redenzione”, seguito dall’oratorio “Le Beatitudini”, i “Tre Pezzi” e i “Tre Corali” per grand’organo. Celebre e ancora eseguito è il suo “Panis Angelicus” del 1872, incorporato poi nella sua “Messa a tre voci”.

Charles Gounod (1818-1893), contemporaneo di Franck, da giovane studiò Palestrina e Bach e scrisse una Messa a tre voci, alcuni mottetti e la nota “Ave Maria”, tratta dal Primo Preludio del Clavicembalo ben temperato di Bach. Ma in seguito si dedicò al teatro e solo negli ultimi anni di vita ritornò alla musica religiosa con due trilogie sacre: “La Redenzione” e “Morte e la Vita”.

Altro contemporaneo di Franck è **Johannes Brahms** (1833-1897), un artista solitario e sognatore, che non ci ha lasciato tanta musica religiosa come Franck; non possiamo però tralasciare di citare il suo “Requiem tedesco”, concepito come brano da concerto, e la raccolta dei “Preludi corali”, un chiaro omaggio al grande Bach.

Più vicino allo spirito cristiano di Franck è stato **Anton Bruckner** (1824-1896), che addirittura lo

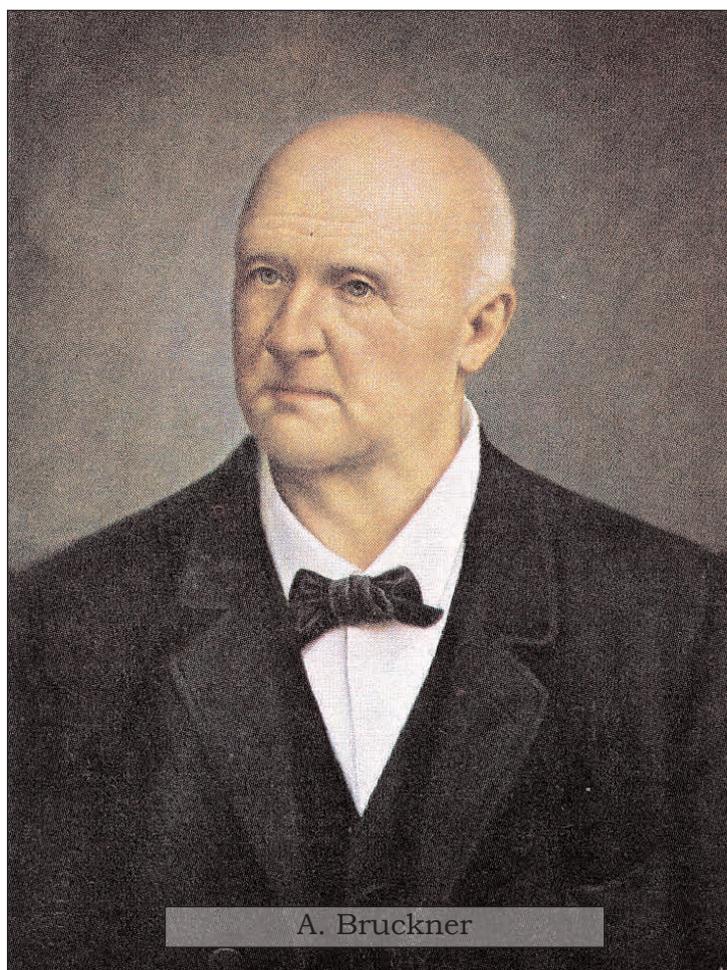
sorpassa sul terreno della musica liturgica, perché compone 6 Messe, il “Salmo CL”, il “Te Deum” e una serie di mottetti che ancora oggi vengono eseguiti. Sostenitore del “Movimento ceciliano”, egli trasferisce nella sua produzione sacra una semplicità e un’intimità di sentimento, rivelatrice di un’anima profondamente religiosa. A chi si ostinava a ripetergli di cambiare stile e di rinnovarsi rispondeva: “Un giorno dovrò rendere conto a Dio del talento che mi ha dato”.

Anche due miscredenti come Camille Saint-Saëns e l’allievo Gabriel Fauré si avvicinarono alla musica sacra, ma senza possedere la fede di Bach e

di Haendel. **Camille Saint-Saëns** (1835-1921) era un artista raffinato, dotato di eccellente tecnica, ma un pessimista convinto, cosciente che la morte tutto annienterà. Tuttavia ha composto opere deliziose come l’Oratorio di Natale, che è un chiaro omaggio a Bach, o tristi e fatali come il poema biblico “Le Déluge” e la “Terza Sinfonia per organo e orchestra”, costruita sulla melodia gregoriana del “Dies irae”. **Gabriel Fauré** (1845-

1924), dotato di forte personalità e spiccata interiorità, compone due opere che sono agli antipodi: il “Prometeo”, simbolo della potenza e il “Requiem”, simbolo della sventura ineludibile dell’uomo.

Tutti questi tentativi di restaurare la Musica Sacra furono ammirevoli, ma il sopravvento della musica sinfonica e soprattutto operistica sulla musica sacra era ancora così travolgente e così forte da impedire al compositore cristiano di uscire da quelle spire. Solo la “Generale Associazione Italiana di S. Cecilia”, fondata a Milano nel 1880 da Guerrino Amelli, con lo scopo di favorire la restaurazione della musica liturgica attraverso il



A. Bruckner

ritorno alla monodia medioevale (il canto gregoriano autentico) e alla polifonia rinascimentale, secondo i dettami di Palestrina, avrà successo, perché confluirà nel Motu proprio di Pio X all’inizio del Novecento. L’azione venne portata avanti dal gesuita Angelo De Santi, il quale dovette lottare anche contro la Congregazione dei Riti, che lo costrinse al silenzio. Ma la sua opera, sostenuta da Lorenzo Perosi e da Giovanni Tebaldini, venne riabilitata da papa Pio X, che lo invitò alla stesura del Motu Proprio del 1903, un documento che diventerà una pietra miliare nella storia della Musica sacra e liturgica.

Le recensioni di Franco Bassanini

MUSICA E CERVELLO: *Mito e Scienza*

Autore: Antonio Montinaro

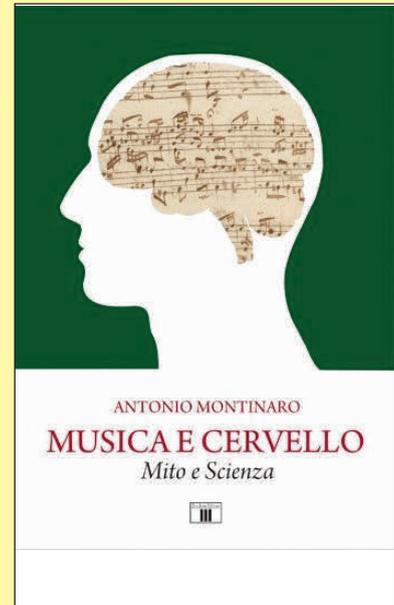
Editore: Zecchini Editore

Pagine: 150

Costo: €20.00

Dopo aver letto decine di libri di musicoterapia o comunque sugli effetti della musica, pensavo di non trovare più pubblicazioni degne di rilievo. Errore. Questo libro è un capolavoro e mi duole veramente doverlo sintetizzare in poche righe ma con una grandissima raccomandazione: **leggetelo!** Farete delle scoperte impensabili ed avrete ancora più voglia di fare o sentire musica.

Si tratta di una **esplorazione emozionante**. Ecco gli argomenti trattati. I neuroni specchio, localizzazione delle funzioni musicali, l'orecchio assoluto, talento-memoria-emozione, genetica e musica, plasticità cerebrale, amusia, encefalite erpetica, allucinazioni musicali, epilessia musicogena, la musica come terapia da Apollo a Mozart ed oltre, gli studi clinici sugli effetti della musica (ictus, ipertensione arteriosa, stress, depressione, ansia, pazienti neoplastici, dislessia, morbo di Parkinson, memoria, autismo, alzheimer, coma, epilessia, sala operatoria, sala parto e nati pre termine, ecc.) il resto lo lascio a voi.



Fratelli d'Italia: *i grandi personaggi del Risorgimento, la musica e l'Unità*

Autore: Adriano Bassi

Editore: Edizioni Paoline

Pagine: 130

Costo: €12.50

Interessantissima carrellata storica di fatti, personaggi, curiosità che vanno a riempire questo periodo storico per quanto riguarda la musica.

La prima parte riguarda l'inquadramento storico musicale, con la Milano ottocentesca: come vivevano la musica i grandi personaggi politici, la funzione della musica popolare nell'ambiente politico, le interferenze politiche e patriottiche nell'ambiente melodrammatico e la vita nei salotti.

La seconda parte riguarda il nostro Inno quindi parla di Mameli e Novaro con alcune puntualizzazioni.

La terza parte riguarda Mazzini ed il furore musicale in cui si descrivono Mazzini con Verdi, con Rossini, con Bellini e Donizetti.

La quarta è riservata a Giuseppe Verdi, la quinta a Rossini, Bellini, Donizetti, Maroncelli e Mercadante e la sesta descrive Cavour e Garibaldi con musica, strategie e sogni. Scritto ovviamente in modo scorrevole e con diverse notizie che stupiscono.



Mameli: il poeta, soldato e patriota che scrisse le parole dell'Inno Nazionale

di Franco Bassanini

Abbiamo già avuto modo di scrivere sulla nostra rivista della storia di Michele Novaro che ha composto la musica dell'Inno d'Italia e di quella dell'Inno stesso. E quindi mi è sembrato giusto e doveroso completare l'argomento con un omaggio anche all'autore delle parole, Goffredo Mameli: poeta, soldato, patriota, scrittore.

Le informazioni sono ricavate dai volumi "Un gigante del Risorgimento" e "Goffredo Mameli, scritti" pubblicati da Nino Mameli, suo biografo e parente. Un totale di circa 600 pagine con due importanti prefazioni degli ex Presidenti della Repubblica Sandro Pertini e Giorgio Napolitano.

Erroneamente abbiniamo il nome di Goffredo esclusivamente al testo del nostro Inno ignorando l'enorme lavoro svolto come poeta-scrittore. Le poesie sono 49, gli scritti politici 40, le lettere 83, oltre ad un dramma in cinque atti: una produzione normale per una persona che abbia una 'normale' aspettativa di vita, 'eccezionale' se consideriamo che Mameli è scomparso a soli 22 anni.

Nacque a Genova il 5 settembre 1827 da Adelaide Zoagli e da Giorgio Mameli. La madre era una marchesa e discendeva dall'alta nobiltà ligure. Il padre discendeva da una nobile famiglia cagliaritano ed era ufficiale della Regia Marina Sarda. Fu congedato nel 1849 con il grado di Contrammiraglio. Goffredo era di costituzione gracile, intelligente e sensibile rivelò presto la sua passione per la poesia scrivendo già a 12 anni il suo primo lavoro dal titolo "Gian Luigi Fieschi". Nel 1842 dopo aver studiato privatamente a causa, appunto, della fragilità, si iscrisse al primo corso di filosofia alla Regia Uni-

versità di Genova. In questo periodo ebbe un legame con la marchesa Geronima Ferretti che però fu costretta a convolare a nozze col marchese Stefano Giustiniani di trent'anni più vecchio. La delusione d'amore spinse Goffredo a dedicarsi di più agli studi ed alla politica, introdotto da Michel Giuseppe Canale. A fine 1846 cominciò lo scambio epistolare con Giuseppe Mazzini, allora in esi-

lio. Organizzò incontri e manifestazioni con i compagni del gruppo Entèlema sempre in contatto col Mazzini. Nel 1847 incontrò Nino Bixio con il quale strinse un'amicizia fraterna.

Divenne anche punto di riferimento per Giuseppe Garibaldi e spesso intervenne a ripianare i dissidi tra i due grandi uomini. La sera dell'otto settembre 1847 si svolse a Genova una manifestazione patriottica con la partecipazione del severo marchese Doria e dell'avvocato Canale che però non soddisfarono Bixio e Mameli. Il giorno dopo i due eroi, che cercavano risultati più concreti, organizzarono una manifestazione in città per le vie principali al grido di "Viva la Costituzione" ma si imbararono nella caval-

leria rinforzata dalla guardia di polizia e da un battaglione di soldati. Non riuscirono però a bloccarla ed in quella occasione per la prima volta sventolarono il tricolore. Proprio Bixio in quella sera suggerì a Goffredo l'idea di scrivere un inno tutto loro, che fosse capace di spingere alla lotta e nello stesso tempo di commuovere. La sera stessa Mameli si mise al lavoro e scrisse di getto Fratelli d'Italia che poi venne pubblicato col titolo di Canto nazionale.

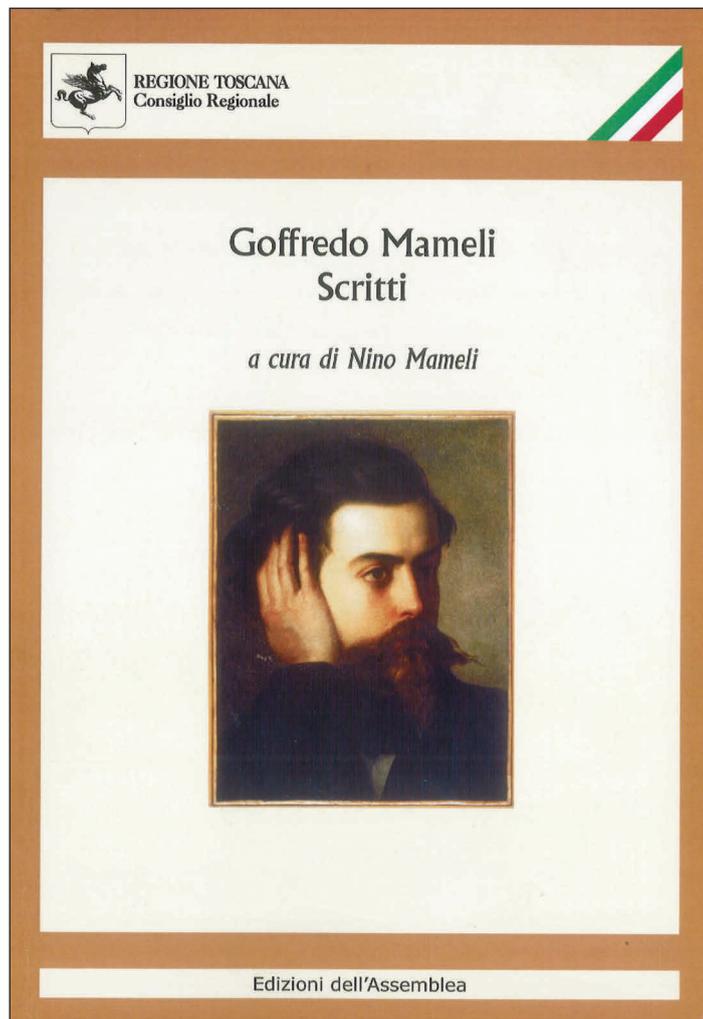
Nel giro di pochi giorni l'inno fu introdotto in tutti



gli ambienti patriottici ed alcuni amici di Goffredo ne scrissero la musica che però a lui non piaceva. Si rivolse allora al patriota e pittore Ulisse Borzino al quale diede una copia per farla musicare dal maestro Michele Novaro che allora si trovava a Torino. Conosciamo quindi il resto della storia sulla nascita del nostro inno divulgato dalle bande musicali e cantato in tutta la penisola quindi torniamo alla vita di Goffredo.

Era un vero soldato e compì azioni di straordinaria intrepidezza come la cattura del Curzone di Cerese presso Mantova, che era sotto il controllo degli austriaci, a cui seguirono altri episodi di valore ricordati dallo stesso Bixio. Durante la campagna del '48 Goffredo conobbe anche personaggi quali il colonnello La Marmora, il generale Torrès, il capitano Longoni, Gabrio Casati, Carlo Cattaneo, ecc. Tornato a Genova dopo l'armistizio di Salasso, nell'ottobre dello stesso anno assunse la direzione del giornale "Il Diario del Popolo" denunciando gli errori di Carlo Alberto ed esaltando la dottrina mazziniana. Presto abbandonò il giornale per unirsi alla colonna di Garibaldi presso Bologna proseguendo quindi per Roma su istruzioni di Mazzini. Con Filippo de Boni, Francesco Dall'Ongaro, Pietro Maestri ed Orazio Antinori collaborò per gettare le basi di una Costituente Nazionale che doveva proclamare la Repubblica Romana. Si spostò anche a Firenze e collaborò con i giornali "Pallade" ed "Il Tribuno".

Dopo la proclamazione della Repubblica Romana si dedicò alla vita militare diventando aiutante di campo di Garibaldi e capitano di Stato Maggiore della nuova Repubblica distinguendosi anche contro l'esercito francese guidato dal generale Oudinot. La sera del 3 giugno 1849 mentre Goffredo conduceva un assalto lungo la scalinata di Villa Corsini, fu ferito alla tibia sinistra e lo soccorsero alcuni suoi compagni che lo adagiarono sulla carrozza dell'ambulanza che lo trasportò all'ospedale Trinità dei Pellegrini in Roma dove fu subito assistito dal medico suo amico Pietro Maestri. Dopo alcune settimane i medici si accorsero che un pezzo di stoffa rimasta nella ferita aveva causato la cancrena quindi il prof. Agostino Bertani suggerì di procedere all'amputazione della gamba. Per Goffredo seguì un periodo di sofferenza nella speranza di una guarigione per tornare a combattere. Al suo capezzale si alternarono oltre a Mazzini molti amici. Dopo un mese di agonia Goffredo Mameli spirò. L'amico Bixio chiuse con queste pa-



role la storia di Goffredo: "Alle sette e mezzo anti-meridiane del 6 luglio 1849 spirava in Roma all'ospedale della Trinità dei Pellegrini, la grande anima di Goffredo Mameli". Da quel momento la sua memoria divenne immortale perché il giovane poeta-guerriero è stato ricordato da tutti coloro che lo conobbero con grande affetto, cominciando da Giuseppe Mazzini e da Giuseppe Garibaldi. Lo onorarono anche Giosuè Carducci e Gabriele D'Annunzio nelle loro poesie poiché, forse, in fondo la vita di Mameli fu tutta una poesia. Mi corre l'obbligo di ringraziare Nino Mameli che con il suo immenso lavoro di ricerca durato anni in cui ha scritto anche una fiction sulla vita di Goffredo nella speranza che un giorno qualche televisione si degni di rappresentarla, ci ha consentito di completare una pagina della nostra storia. Dopo 170 anni, nel novembre del 2017, il Canto degli Italiani è diventato per legge Inno Nazionale d'Italia.

Le interviste di **Roberto Bonvissuto:** **Fulvio Creux**

Nel firmamento del cielo bandistico esiste certamente una stella di nome Fulvio Creux. Compositore e direttore d'orchestra affermato, è stato direttore della Banda della Guardia di Finanza e della Banda dell'Esercito Italiano. Noto anche al pubblico televisivo perché spesso è ospite, con e senza banda, di programmi Rai e Mediaset, Creux è stato il docente che ha chiuso il corso biennale di Interpretazione della musica con la Orchestre d'Harmonie della Val D'Aosta organizzata dalla stessa banda e dal suo direttore Lino Blanchod.

Maestro Creux, quando si è avvicinato alla musica?

Ho iniziato per caso perché c'era la festa di Santa Cecilia a Pont-Saint-Martin e mio padre, che non suonava, andò a sentire la banda.

Ad una certa ora, siccome non tornava a casa, mia madre mi mandò a cercarlo e al ristorante vidi la banda che suonava e la gente che mangiava. Che bello, pensai. Quindi, se fossi entrato nella banda, anch'io avrei avuto la possibilità di mangiare. Ora, non so se sono riuscito nella carriera bandistica, sicuramente ci sono riuscito bene in quella del mangiare tanto.

Perché ha iniziato a comporre?

Chiariamo: non mi ritengo principalmente un compositore ma un direttore. Ho fatto gli studi regolari di composizione ma legandoli alla conoscenza della musica che permette di essere conseguita attraverso questo tipo di studi. Sul finire degli anni '80 si studiava la musica contemporanea e se uno non scriveva musica di quel genere non era considerato un compositore. Quindi non ho mai scritto nulla per questo motivo. Successivamente, quando sono tornati i tempi in cui si può scrivere musica con cui ci si può esprimere in maniera più "tradizionale", ho cominciato a comporre, a ispirazione e più raramente su commissione. Oppure ho scritto, negli ultimi anni, composizioni che vivono a metà tra la elaborazione e la composizione vera e propria cercando di offrire un tipo di repertorio bandistico che si può usare nelle commemorazioni,

feste delle bande o evocazioni storiche. Così ho sondato un tipo di musica che può essere utile alle bande.

Con chi ha iniziato a studiare direzione?

Ho iniziato a studiare direzione al conservatorio di Milano con Luciano Rosata negli anni '80. Mi pare che all'epoca ci fossero solo 3 classi di direzione in Italia, a Milano, Roma e Napoli e quindi ho lasciato il conservatorio di Torino per andare a Milano. In quegli anni lo studio di direzione d'orchestra non era legato, come oggi, ad un'acquisizione di una tecnica ma era legato alla conoscenza della partitura e all'interpretazione. Come testimonianza della mia vita e della mia esperienza, posso dire che se oggi vedo che si insegna la tecnica direttoriale nei conservatori, in passato questo lo si faceva nel mondo della banda invitando dall'estero direttori che hanno aperto la strada anche in Italia.

Un suo compositore preferito

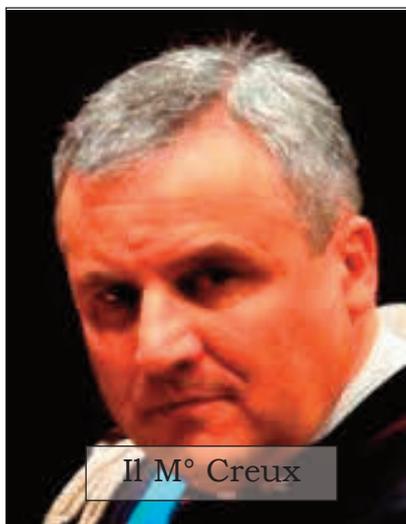
Bach! Ma se dovessi allargare la domanda a "qual è il brano che mi ha dato più soddisfazione a dirigerlo e proporlo" è stato senza ombra di dubbio la Grande Sinfonia Funebre Trionfale di Berlioz per banda. La confondono per orchestra ma è per banda.

Nella Sua esperienza, quali sono gli errori che solitamente un direttore commette?

Sia nella direzione della banda che dei cori ho visto direttori che dirigono male e che dicono "io dirigo così altrimenti chi suona non mi capisce": niente di più sbagliato. E' vero che chi suona o canta deve capire e dev'essere aiutato a comprendere, ma non è che il direttore deve adeguare la tecnica a chi suona poiché la tecnica è basata su un discorso di comunicazione che deve avere un suo significato.

Dirige grandi bande o anche bande di piccole formazioni?

Dirigo bande di ogni tipologia, preparate e meno preparate, di professionisti e non. La cosa importante è che la banda abbia voglia di fare le cose per bene.



Il M° Creux

Esiste un brano che Lei non ha mai diretto ma che vorrebbe dirigere?

Sì, Dionisyaques di Florent Schmitt. Lo avrei fatto se fossi rimasto a dirigere la Banda Militare dell'Esercito Italiano.

Mi racconti un aneddoto

Una volta ero a Ferrandina per un concertone delle bande da giro e io dovevo dirigere Aida. Ad un certo punto ho alzato la mano sinistra col palmo aperto. Chiudo e quelli ricominciano a risuonare l'accordo. Sono rimasto stupito e ho ridato la chiusura e loro hanno rifatto l'accordo per la seconda volta... e così lo hanno fatto per altre volte! Alla fine sono andato a sentire il perché non chiudevano e loro mi hanno risposto "Ma maestro, lei ci ha fatto cenno con la mano 5" quindi con il palmo della mano volevo indicare che si terminava, loro avevano capito "altre 5 volte"!

Tornasse indietro nel tempo, cosa vorrebbe cambiare?

Professionalmente... mi ritengo soddisfatto. Non cambierei nulla.

La musica è un dono?

Interpreto la domanda in 2 maniere. La musica è un dono per l'umanità perché è un qualcosa che permette di parlare un linguaggio universale, di vivere dei sentimenti comuni, anche se non tutte le persone sono interessate ad ascoltarla. Credo però che i direttori, i maestri, i musicisti abbiano il compito di cercare di far giungere questo apprezzamento. Se invece per dono si intende la particolare predisposizione che può avere una persona nel fare musica, nel suonare, nel cantare, e sicuramente è una grande componente esiste perché ci sono delle persone che hanno una musicalità più naturale e più spiccata rispetto ad altri. Però è altrettanto vero che una volta passato il livello iniziale, anche per queste persone è indispensabile lo studio e l'applicazione.

Chi è Fulvio Creux?

(ridendo...) Sono io! Scherzi a parte, è una persona che ha avuto la fortuna di fare nella vita un mestiere che gli piaceva e di vedere i casi della vita congeniati in maniera tale che potesse anche incontrare un riscontro a quello che faceva. Devo dire che Fulvio Creux ha passato qualche periodo meno felice legato soprattutto a situazioni collegate alle bande militari. Non perché chi suona non sia valido, ma in molti casi chi gestisce le bandi militari si ritrova ad avere in mano una Ferrari e troppo spesso gli interessa unicamente usarla come una 500. Queste sono cose che a volte procurano sia nei maestri e sia in chi suona una demotivazione che da parte

mia ho sempre cercato di contrastare.

Cosa bisogna fare per essere un buon direttore?

A parte il possesso di quell'eventuale fetta di doti naturali, è indispensabile avere la pratica, cosa che all'epoca mia non esisteva contrariamente ad oggi con i tanti corsi che vengono fatti. E poi, ovviamente, bisogna studiare il più possibile materie come la composizione, che permette di conoscere a fondo una partitura e il suo significato, e acquisire una tecnica di direzione. Mi stupisco che nel campo di grandi strumentisti, i più bravi applicano in maniera coerente, assoluta, la tecnica all'interpretazione. Nel campo della direzione vedo troppo sovente dei direttori famosi che fanno delle cose esattamente contrarie a quello che poi si insegnano nei corsi di direzione. E quindi mi chiedo: ma stiamo insegnando delle cose giuste o delle cose sbagliate? Però questo dubbio ha una precisa risposta. Che se andasse uno sconosciuto a fare le stesse cose di fronte all'orchestra della Fenice come quel celebre direttore al concerto di inizio anno, lo manderebbero sicuramente a quel paese. Ma visto che era famoso, l'orchestra ha suonato bene lo stesso. Questo per fortuna non succede nel campo delle bande. Quindi se il direttore sa dirigere, la banda suona bene. Se il direttore non sa dirigere, la banda suona male. E questo è il bello delle bande. (Sorridente) Sono stato chiaro?

Certo maestro! Un'ultima domanda me la conceda. Anzi, se La conceda! Si faccia una domanda e si dia una risposta.

Continuo il discorso di prima. Per quale motivo quando si vedono certe orchestre famose dirette da alcuni fra i direttori famosi, si vedono dei gesti che sono assolutamente in contrasto con quella che è la logica della direzione e con ciò che si cerca di insegnare nei corsi? Unicamente perché nel campo delle orchestre sinfoniche fanno già cosa devono suonare e quindi anche se dirigesse mia nonna e se pagate bene, suonano lo stesso. Se invece mia nonna dirigesse una banda e dovesse insegnare qualcosa, non riuscirebbe a ottenere nulla. Mi scuso, forse sono stato un po' duro, ma era necessario per rendere il concetto.

Quando ci si avvicina a personaggi di questo calibro, a volte si ha il timore di non essere all'altezza della loro cultura. Non con il maestro Fulvio Creux, con cui si chiacchiera amabilmente, come tra vecchi amici, e scopri che non si è montato la testa e che i suoi piedi sono ben ancorati per terra... nonostante sia una stella.

La creatività musicale di ispirazione sacra e organistica per banda

di Arturo Sacchetti

...continua dal numero precedente

Riflessi della musica sacra nella letteratura per strumenti a fiato

Prima di approfondire il contesto inerente i rapporti tra la creatività musicale sacra e la banda musicale è opportuno analizzare le peculiarità del mezzo espressivo organologico. Innanzitutto occorre sgombrare il campo da eventuali equivoci che circondano l'aspetto strutturale della banda musicale, spesso identificata quale organico popolare di ridotto livello artistico; forse per questo motivo si aggirò l'ostacolo adottando i termini orchestra di fiati, corpo musicale, gruppo bandistico, corpo bandistico, filarmonica, complesso filarmonico, complesso bandistico, gruppo strumentale, banda sociale, società filarmonica, band, banda moderna, big band e quanto altro. È evidente che si ruota intorno agli strumenti musicali soprattutto a fiato ed a percussione, ma, nella loro costellazione, in particolar modo negli ultimi decenni, addirittura anche nelle istituzionali bande militari, si sono innestati strumenti elettronici, a corda, a pizzico, a tastiera, nonché voci a solo e d'insieme. Forse l'inquinamento, attuato spesso in buona fede, ha rivelato l'intenzione di uscire da moduli tradizionali per ricercare nuovi effetti sonori e sperimentare originali aspetti formali.

La storia dell'aggregazione strumentale nei secoli, si tinge di sperimentazioni e perfezionamenti organologici, di verifiche circa l'unione di molteplici strumenti, di creatività late (il termine 'banda', fr. *Harmonie*, ingl. *Wind band*, sp. *Banda*, ted. *Harmoniemusik*) deriva dal latino medioevale *bandum* risalente al gergo gotico *bandwa* (insegna, stendardo quale distinzione del corpo in marcia). Dal XIV secolo la designazione definisce un ridotto numero di strumentisti al servizio presso le Corti e le Signorie, abitualmente strumentisti ad arco (*Violons de la bande français* di Francesco I sin dal 1529, in seguito denominata *Grande Bande des violons du Roy* ed affiancata a quella dei *Petits*

violons du Roy creata da Jean-Baptiste Lully); a Torino, sul modello francese, la *Banda dei musicisti suonatori* era formata da ventiquattro strumentisti ad arco.

La distinzione strutturale delle aggregazioni strumentali fu correlata dalle tipologie, cortigiane o feudali, oppure militari. Se lo sviluppo e l'evoluzione degli insiemi vide la Francia protagonista nel Cinque-Seicento del costume musicale incentrato nelle corti, nel Settecento fu la Germania a detenere la palma nel Settecento presso le corti (le composizioni di Franz Joseph Haydn quali *Parthie*, *Feld-Pathie*, *Parthia* e di Wolfgang Amadeus Mozart quali *divertimenti*, *serenate* e *marce*) e nei gruppi militari composti da oboi, fagotti, corni, trombe e tromboni. Ad una Capitolazione del 4 marzo 1728 inerente la organizzazione di reggimenti nell'esercito degli Asburgo d'Austria ricorre la definizione 'banda' per indicare un complesso formato da strumenti a fiato e a percussione. Gli organici erano composti da un ventina di elementi (oboi, fagotti, corni) e, in Inghilterra e in Prussia, le bande militari comprendevano, oltre ai consueti strumenti, anche un trombettiere con funzione di strumentista guida (Fleming indica che il trombettiere deve suonare andando a piedi dinnanzi agli altri). Intorno alla metà del secolo ad Hanno-



due oboi, un fagotto, due corni e due trombe, evidenti strutture concepite per esecuzioni all'aperto. L'evento destinato a scuotere la fisionomia delle varie aggregazioni incentrate particolarmente sopra flauti, oboi, fagotti, corni, trombe, tromboni e strumenti a percussione è l'apparizione del clarinetto che coincide, approssimativamente, con la Guerra dei Sette Anni verificatosi, dal 1756 al 1763 e combattuta da Federico II il Grande di Prussia contro la Francia, la Russia e l'Austria; al condottiero musicista è attribuita la disposizione che le bande dell'esercito dovessero comprendere due oboi, due clarinetti, due corni e due fagotti. Ma le indagini sull'apparizione del clarinetto si tingono di molteplici aspetti quali: il clarinetto spesso venivano suonati dagli oboisti e imitavano le trombe. Inoltre la storiografia si scontra con la pratica. La prima opera che cita lo strumento è la raccolta di *Airs à deux clarinettes ou à deux chalumeaux* di Jean Philippe Dreu, presente nel catalogo dell'editore Etienne Roger di Amsterdam apparso tra il 1704 e il 1710; nel 1753, per la prima volta, appare una raffigurazione dello strumento, insieme a due oboi, due corni e un fagotto, in una stampa inerente la cerimonia della *Hors Guards Parade*. Negli anni successivi la sua presenza appare in tutta Europa e si consolida con la presenza costante nelle partiture di metà Settecento accanto a due oboi, due corni e due fagotti; parallelamente il consolidarsi di questa struttura conduce, inevitabilmente, al declino di quegli strumenti a fiato quali pifferi, ciaramelle, trombetti, bombarde, dulciane, cornetti, cromorni, cornamuse, serpentoni, trombe da caccia, oboi da caccia e zampogne. Nella seconda metà del Settecento si aggiunsero all'organico consolidato flauti e trombe e strumenti a percussione (tamburi, grancasse, piatti e triangoli).

La rivoluzione francese del 1792, al di là dei risvolti politici e sociali, condiziona la musica e la banda musicale, particolarmente idonea per esibizioni all'aperto, si innesta nel sociale: «[...] la banda si proietta nella comunità diventando non soltanto supporto musicale della pubblica celebrazione, ma anche strumento di coesione sociale» (Roberto Leydi, *Parliamo di bande*, in *Laboratorio in musica*, 1979); ed ancora: «[...] L'importanza attribuita alle forme spettacolari – trasformate in occasioni rappresentative e propagandistiche del nuovo corso politico, con efficacia volutamente pedagogica – costituisce uno snodo

importante dell'elaborazione teorica e nella pratica quotidiana degli anni attorno alla Rivoluzione francese». (Antonio Carlini, *Lo strepitoso risonar de' stromenti da fiato & timbellerie... negli anni della Rivoluzione francese*, in *Atti del Convegno internazionale di studi*, Ed. Fondazione Levi, 2000, Venezia). La creatività musicale fu influenzata dai gruppi strumentali degli eventi cerimoniali della Rivoluzione francese determinando il coinvolgimento di moltissimi compositori francesi e non: Cherubini, Mehul, Gossec, Lesueur: «[...] Senza quella fucina di febbrile lavoro che la Rivoluzione francese è stata anche nel campo della musica, forse non ci sarebbero stati l'orchestra di Berlioz, le opere di Cherubini o Spontini e magari lo stesso Fidelio di Beethoven; alla Rivoluzione è debitrice anche l'orchestra romantica di Liszt e in qualche modo persino le sinfonie di Mahler». (Enrico Fubini, *La Rivoluzione, anteprima del futuro*, in *Giornale della musica*, 1989, Torino), «[...] Il primo fenomeno manifesto è lo straordinario salto in avanti compiuto dagli strumenti a fiato per progresso tecnico e varietà di impiego: musicisti raccolti intorno al nucleo della Guardia Nazionale, come Cherubini, Méhul, Rode, Kreutzer, Boieldieu e Isouard, fondano il "Magasin national de musique", mensile di inni patriottici tirato a 12.500 esemplari, che diffonde musica per fiati in ogni città della Francia e incide sulla pubblicazione a ritmo serrato di "metodi" per suonare clarinetto, corno, fagotto, tromba; pari impulso, anche se meno suscettibile di sviluppi immediati, ricevono gli strumenti a percussione, che sfruttano una varietà sonora già conosciuta dalle bande militari giannizzere; tam-tam e grancassa rullano nella *Marche lugubre (pour orchestre militaire)* di Gossec e un cannone è addirittura previsto nel *Triomphe de la République* dello stesso autore assieme a una gigantesca orchestra di legni e ottoni». (Giorgio Pestelli, *L'età di Mozart e di Beethoven*, in *Storia della Musica*, E.D.T., 1987, Torino). Al di là dei portati organizzativi introdotti dalla Rivoluzione francese negli anni a seguire si affermò uno sviluppo tecnico organologico che interessò tutti gli strumenti: i legni furono dotati di un maggior numero di chiavi, che consentirono la realizzazione degli aspetti cromatici, analogamente per gli ottoni, corni, trombe e tromboni, indi dapprima i clarinetti, eppoi successivamente saxofoni e flicorni, acquisirono diverse taglie. Tale ampliamento di orizzonti timbrici pose la base della

Risveglio Musicale

codificazione della partitura otto-novecentesca. La svolta nella redazione degli organici avvenne nel 1865 allorquando, in un congresso musicale effettuato a Napoli, venne accolto il progetto di Brahamp che distingueva le bande dalle fanfare. Nel 1901 Alessandro Vessella attuò una riforma che prevedeva un'unica partitura articolata nei gruppi: ançe, ottoni chiari, ottoni scuri e percussioni; nel 1931 offrì una schematizzazione, che distingueva la banda musicale in tre specificità internamente inglobanti i vari tagli, piccola (35 esecutori: 1 flauto con obbligo di ottavino, 13 clarinetti, 4 saxofoni, 2 trombe, 3 tromboni, 9 flicorni, tamburo con obbligo dei timpani, piatti e cassa; media (54 esecutori: 2 flauti con obbligo dell'ottavino, 20 clarinetti, 5 saxofoni, 2 corni, 1 cornetta, 3 trombe, 3 tromboni, 13 flicorni, tamburo con obbligo dei timpani, piatti, cassa); e grande (80 esecutori: 4 flauti con obbligo dell'ottavino, 3 oboi, 26 clarinetti, 7 saxofoni, contrabbasso a corda, 4 corni, 2 cornette, 4 trombe, 4 tromboni, 16 flicorni, 1 timpano, 2 tamburi, 2 piatti con obbligo di triangolo e campane, cassa).

La creatività per strumenti a fiato e percussioni nei secoli

Andrea GABRIELI (ca. 1510-1586): Battaglia 'per ogni sorte di strumenti'

Giovanni GABRIELI (ca. 1557-1612): Canzoni 'per sonar con ogni sorte de istrumenti' Sonata Pian'e Forte

Jean-Baptiste LULLY (1632-1687): Batterie et Sonnerie (1705)

Heinrich Ignaz BIBER (1644-1704): Sonata a 7 (1668) – Sonata Sancti Polycarpi (1673)

Georg Philipp TELEMANN (1681-1767): Suites
Georg Friedrich HAENDEL (1685-1759): Music for the Royal Fireworks (1749)

Niccolò JOMMELLI (1714-1764): Marcia

(dal 1780 al 1831)

Carl Philipp Emanuel BACH (1714-1788): Sechs Kleine Sonaten

Franz Joseph HAYDN (1732-1809): Harmoniemusik (cassazioni, serenate, musica da tavola, divertimenti, partite)

Wolfgang Amadeus MOZART (1756-1791): Harmoniemusik



Ludwig van BEETHOVEN (1770-1827): Harmoniemusik

Antonio SALIERI (1750-1825): Armonia per un Tempio della Notte - Serenata

Franz KROMMER (1759-1831): 10 Harmonien – 5 Octet – Partita in B

(periodo della Rivoluzione francese)

Luigi CHERUBINI (1760-1842): Hymne funebre sur la mort du general Hoche (1797) - Hymne de la Victoire - Hymne du Pantheon

François GOSSEC (1734-1842): Te Deum – Offrande a la Liberté – Sinfonie militaire

Etienne Nicolau MEHUL (1763-1817): Le Chant du Depart – Hymne des Vingt-deux

Charles Simon CATEL (1773-1830): Marce militari

Luois Emmanuel JADIN (1768-1830): Ouverture Hyacinthe JADIN (1759-1803): Ouverture.

Anton REICHA (1770-1836): Musique pour célébrer la mémoire des grands hommes ed des

grands événements (sulle imprese militari di Napoleone Bonaparte)

Louis SPOHR (1784-1859): Notturmo für Harmonie und Janitscharenmusik, op. 34

Gaspare SPONTINI (1774-1851): Grande Marcia per Federico Guglielmo III

Adolphe ADAM (1803-1856): 'Marche funébre' per i funerali di Napoleone I (1840)

Franz LACHNER (1803-1890): Andante (1833) – Ottetto (1850) – 2 Quintetti (1829)

(l'Ottocento)

Johann Simon MAYR /1763-1843)

Franz SCHUBERT (1797-1828): Ottetto D 72 - Nonetto D 79 – Eine Kleine Trauermusik – Deutsche Messe D 872 (1827)

Johann Nepomul HUMMEL (1778-1837): Oktett Partita – Drei Marsche (1829)

Felix MENDELSSOHN BARTHOLDY (1809-1847): Ouverture für Harmoniemusik (1824) - Trauermarsch, op. 103 (1836)

Thomas Attwood WALMISLEY (1814-1856): Ouverture for a Military Band (1832)

Hector BERLIOZ (1803-1869): Symphonie Funèbre et Triomphale (1840)

Daniel François AUBER (1782-1871): Marcia militare (1836)

Richard WAGNER (1813-1883): Trauersinfonie (1844)

Carl Maria von WEBER (1786-1826): Concertino (1809) - Valzer (1812) – Marcia (1826)

Jacob MEYERBEER (1791-1864): 4 Fackeltänze – Kronungsmarsch (1861)

Johann STRAUSS (1804-1849): Radetsky Marsch (1848)

Gioacchino ROSSINI (1792-1868): Trois Marches militaires pour le Mariage de le Duc d'Orléans (1837) – Marcia per il Sultano Abdul Medjid (1852) – Coro della Guardia Civica di Bologna (1848) – Fanfara alla Corona d'Italia (1863)

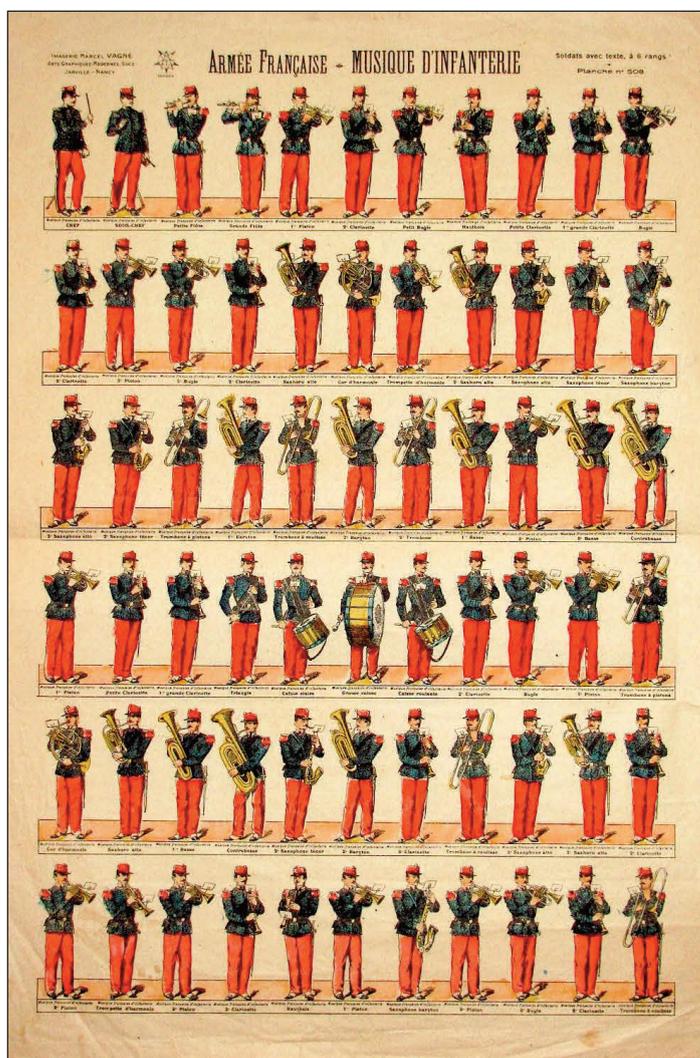
Gaetano DONIZETTI (1797-1848): Gran Marcia Militare Imperiale (1835-1840) – Sinfonia per fiati

Giuseppe Saverio MERCADANTE (1795-1870): Gran Marcia Reale

Amilcare PONCHIELLI (1834-1886): Elegia funebre (1881) – Elegia sulla morte di Garibaldi (1882) – Fantasia sulla 'Traviata'

Edward GRIEG (1843-1907): Marcia funebre (1867)

Nikolai RIMSKIJ-KORSAKOV (1844-1908): Concerto per trombone e banda (1877) – Pezzo di Concerto per clarinetto e banda (1878) – Variazioni



per oboe e banda

Camille SAINT-SAËNS (1835-1921): Orient et Occident, gran marcia, op. 25 (1870) – Vers la Victoire (1918)

Robert SCHUMANN (1810-1856): Beim Abschied zu zingen, op. 84 (1847), per voci e fiati

Franz LISZT (1811-1886): Salmo 18 'Coeli enarrant' (1860), per voci e fiati

Johannes BRAHMS (1833-1897): Begräbnisgesang, op. 13, per voci e fiati

Anton BRUCKNER (1824-1896): Messa n. 2, per voci e fiati

Antonin DVORAK (1841-1904): Serenata, op. 44

Charles GOUNOD (1818-1893): Petite Symphonie (1883)

Richard STRAUSS (1864-1949): Suite, op. 4 (1884)

Carl Heinrich REINECKE (1824-1910): Ottetto, op. 216 (1892)

Vincent D'INDY (1851-1931): Chanson et Dances, op. 50 (1898)

Un percorso a sé fu compiuto dalle istituzioni didattico-musicali, scollate da realtà attive sui territori, quasi che le attività strumentali ad indirizzo militare, religioso e civile vivessero di dimensioni proprie. Si consideri che soltanto nel 1873 risale l'istituzione della prima cattedra di 'Strumentazione per banda' presso il Conservatorio 'San Pietro a Maiella' in Napoli e, alcuni anni prima, nel 1865, come documenta l'opuscolo stampato a Bologna a cura di Demetrio Consili da Terni, Per un Grande Conservatorio di Musica. Progetto con aggiunta di osservazioni analitiche intorno alle diverse scuole indirizzato ai Comuni del Regno d'Italia, l'esigenza era sentita; nel citato documento, tra le cattedre proposte, figurava quella di "Istrumentale Orchestrale" e "Istrumentale Bandistico", il cui programma prevedeva la conoscenza delle «varie famiglie che compongono una gran Banda, la diversità del timbro, il particolare meccanismo, i timbri di associazione non che la differenza degli effetti relativamente ad essi istrumenti, se per una Sala, o se per una Banda all'aperto». L'autore commentava inoltre che «L'istruzione d'istrumentale bandistico non ebbe mai posto finora nelle nostre scuole. D'altronde è a reputarsi pur essa di molto opportuna agli allievi del nostro tempo. La esigenza degli odierni Concorsi a piazze vacanti è tale che un giovine maestro per essere prescelto deve ben spesso, per

mediocre stipendio, offrire titoli e prerogative sì vaste e brillanti da costituir quasi una celebrità musicale; mentre vuolsi che lo Aspirante sia cumulativamente Direttore d'orchestra e buon suonatore di Violino, Direttore di Banda o Concerto, Maestro compositore, Maestro di Canto, Organista, Maestro di cappella, ecc. ecc. Come a tanto impegno riuscire se non si percorsero studi regolari ed estesi? Non di rado vidi giovani maestri di molto ingegno musicale trovarsi imbarazzati nella direzione di una Banda musicale, sentirsi affatto nuovi innanzi a una serie d'istrumenti quasi tutta a loro ignota; epperò dover subire la ingrata sentenza d'incapacità al posto, mentre in altri rami della professione avrebbero potuto senza meno emergere onorevolmente».

Una eventuale disamina può riguardare le eventuali distinzioni verificatesi nei secoli tra gli aggregati strumentali militari e quelli civili; in ogni caso, di certo, furono i sommovimenti degli organici in ambito militare a condizionare la formazione di quelli civili. Un elemento importante da considerare riguarda l'organizzazione delle bande dissimile completamente nella funzione e nella dipendenza istituzionale; le militari, fortemente radicate nei regolamenti, negli aspetti disciplinari e nei criteri selettivi, le civili umoralmente dipendenti dalle istituzioni amministrative e, spesso, prive di sostegni finanziari, di qualificati direttori e di idonei ambienti di studio.

Attualmente le fisionomie delle aggregazioni strumentali conducono alle seguenti caratterizzazioni delle strutture: banda da parata, banda da concerto (orchestra di fiati, o banda sinfonica), fanfara, banda di ottoni (brassband), banda da giro. Nella classificazione s'innesta la distinzione tra le sei formazioni militari italiane professionali (Aeronautica, Esercito, Carabinieri, Marina, Guardia di Finanza, Polizia) e le innumerevoli bande civili o civiche semi-professionali e amatoriali.

Banda da parata: formazione caratterizzata esclusivamente da aerofoni e da percussione, tale da rendere possibile l'esecuzione durante la marcia. Il repertorio staziona, d'obbligo, sopra ritmi di marcia o processionali, sia sacri, sia profani, eventualmente arricchito dalla presenza di voci.

Banda da concerto: si esibisce in posizione statica in spazi aperti o in sale da concerto coniugando, nella formazione gli strumenti a fiato di base della banda musicale unitamente a strumenti a fiato e a percussione dell'orchestra sinfonica, nonché a

strumenti sia ad arco, sia polifonici. Tale insieme consente l'esecuzione di un repertorio variegato operistico, sinfonico, popolare, jazzistico classico e contemporaneo.

Fanfara: formazioni composte esclusivamente da strumenti d'ottone articolati nelle varie estensioni ed idonee a sfilate in marcia, o in corsa. Il repertorio comprende fanfare e marce.

Banda di ottoni (*brassband*): formazione composta esclusivamente da ottoni che agisce stabilmente; una sua variante è la *powerbrass* che accosta agli ottoni gli strumenti a percussione. Deriva dalla tradizione carnevalesca svizzera vificata dagli insiemi "Guggenmusik" ed è presente soprattutto in Germania e in Svizzera.

Banda da giro: rientra nel poliedrico e fantasioso mondo italiano della banda musicale, particolarmente diffusa nel sud Italia e, spesso, costituita da elementi professionisti. La definizione 'da giro' descrive la componente spettacolare che comprende brani sinfonici e operistici, anche presentati in integrale, cioè opere liriche, arricchite da cantanti protagonisti e da cori, e presenti in tournées ubicate in varie località nel periodo intercorrente tra la Pasqua ed il mese di novembre.

Un'analisi opportuna conduce alla esplorazione del repertorio, che ha dimensioni gigantesche e, inevitabilmente, richiede un raffronto tra la storicità della creatività e la tipologia degli organici. I parametri si riferiscono a due tipologie: la prima

annovera composizioni destinate a insiemi di fiati compresi tra gli otto e i quindici elementi (al di sotto di otto il genere rientra nella musica da camera), al di sopra rientra nell'organico bandistico, la seconda esplica l'esigenza che le parti strumentali siano ricoperte o da un esecutore ciascuna o da più di uno. La creatività, che ha negli strumenti a fiato lo zoccolo duro, pur non disdegnando eventuali arricchimenti tratti dagli strumenti a percussione, a corda e persino a tastiera ed elettronici ha subito, inevitabilmente, i condizionamenti delle forme, degli stili, nonché gli umori dei fruitori spesso influenzati dalle mode dei generi e dai fanatismi incontrollati. Pur non confidando nelle statistiche o nei censimenti la predilezione per la trascrizione o rivisitazione che si intenda storicamente prevalse confinando le composizioni originali in angusti spazi; e non soltanto poiché non è da sottacere il relativo interesse espresso dai compositori nei confronti della struttura bandistica. È fenomeno recente l'interesse per le composizioni tratte da film, sottratte alla veste originaria, ed acconciate per variegati organici.

Un fenomeno esploso in particolar modo in Italia, ma proveniente da altri paesi, è la fioritura di bande giovanili, spesso fragili e relativamente preparate dal punto di vista tecnico strumentale; questa peculiarità ha determinato l'ingresso di un profluvio di opere banali, noiose ed immature strumentalmente concepite, purtroppo, per accontentare gli strumentisti e per solleticare le orecchie degli ascoltatori. Ma le disgrazie sono come le epidemie, diffuso il bacillo si propaga in modo micidiale creando problematiche e disastri; il disagio concerne i rapporti tra le bande musicali e le amministrazioni civiche deterioratisi per il disinteresse dei reggitori, neo che ha causato l'abbandono delle istituzioni al loro destino, prive di scuole musicali, di sale di prova e di studio, di direttori autorevoli e di sostegni finanziari.



continua sui prossimi numeri...

A Riva del Garda (TN) il XX “Flicorno d’Oro”

di Massimo Folli

Il mondo bandistico italiano ed europeo si è nuovamente ritrovato a Riva del Garda, la ridente cittadina trentina nel fine settimana prima di Pasqua per il “Flicorno d’oro”, Concorso Bandistico Internazionale, giunto alla XX edizione. Valutati da una giuria internazionale, le trentasei formazioni partecipanti alla gara provenivano da: Italia (17), Germania (10), Austria (3), Svizzera (2), Spagna (2) e Francia (2).

Cinque le possibili categorie dove le compagini potevano iscriversi, tracciate dal grado di difficoltà del brano d’obbligo imposto dalla direzione artistica. Compito questo che, per la prima volta, quest’anno è stato affidato al maestro Marco Somadossi, compositore, direttore e docente della cattedra di Strumentazione per Orchestra di Fiati al Conservatorio “Jacopo Tomadini” di Udine.

La giuria era formata da illustri musicisti europei; presidente per tutte le categorie dal Belgio: Norbert Nozy, gli altri membri erano, dall’Irlanda:

Vincent Kennedy, dall’Olanda: Alex Schillings, dal Lussemburgo: Marco Pütz, dalla Lettonia: Janis Purins, dall’Italia: Fulvio Creux e Paolo Mazza, quest’ultimo chiamato a sostituire il maestro spagnolo Fernando Bonete Piqueras che per uno sciopero aereo improvviso in terra Iberica, non ha potuto partecipare alla rassegna.

I brani d’obbligo sono stati scelti anche con la consulenza musicale del maestro Daniele Carnevali, compositore, direttore e docente della cattedra di Strumentazione per Orchestra di Fiati al Conservatorio “Francesco Antonio Bonporti” di Trento, già a sua volta direttore artistico negli anni scorsi del concorso trentino. Queste le composizioni imposte:

Categoria Eccellenza - di Davor Bobic: Pictures from Zagorje

Categoria Superiore - di Paul Gilson con arrangiamento di Federico Agnello: Rapsodie

Categoria Prima - di Daniele Carnevali: Discanto



Giuria XX Flicorno d’oro 2018. Da sinistra a destra: Fulvio Creux, Vincent Kennedy, Marco Pütz, Norbert Nozy, Marco Somadossi, Paolo Mazza, Janis Purins e Alex Schillings

www.blasmusikblog.com

Categoria Seconda - di Frigyes Hidas: Folk Song Suite n.1

Categoria Terza - di Antonio Rossi: Red Mountains.

Sei i parametri di valutazione: intonazione, qualità del suono e bilanciamento, tecnica e articolazione, interazione e ritmo, dinamica e interpretazione. Dalla classifica finale pubblicata qui a fianco, si può notare con piacere che tra i primi posti in quasi tutte le categorie si trovano bande musicali provenienti dal nostro Paese e, ciliiegina sulla torta, il trofeo “Flicorno d’oro”, assegnato alla compagine con il punteggio più alto in assoluto, conquistato all’Orchestra Giovanile di Fiati “Giuseppe Scerra” di Delianuova (RC) e il suo direttore, il maestro Gaetano Pisano si è aggiudicato anche il premio speciale come miglior direttore della gara. «Le orchestre italiane attribuiscono grande importanza all’intonazione e all’equalizzazione del suono. Le orchestre italiane che ho ascoltato quest’anno hanno brillato quasi tutte con un suono rotondo ed equilibrato e un’interpretazione musicale e sentimentale che è andata oltre la mera padronanza dell’opera». Questo è quanto scrive l’inviato di blasmusikblog.com, un sito in lingua tedesca che si occupa del mondo bandistico e ha al proprio interno molti argomenti interessanti, approfondimenti e articoli specifici. Riconoscimento che con orgoglio rende merito alle formazioni italiane che si sono messe in gioco

confrontandosi con altre realtà europee.

Interessante, e dovrebbe far riflettere molti di noi “addetti ai lavori”, sullo stesso sito, i vari commenti dei partecipanti delle formazioni tedesche e austriache che pur non salendo sul podio nei primi posti in graduatoria, descrivono l’esperienza in modo entusiastico e il giusto punteggio ottenuto dalla propria banda. Un’occasione per crescere, per cimentare la passione per la banda musicale, per stare insieme, per visitare il nostro Bel Paese e raccontare con immagini e parole l’utilità e la finalità ultima del concorso: migliorare e continuare a lavorare per la qualità delle esecuzioni e delle bande musicali.

Altro fatto degno di nota è stato l’invito proposto alla nostra associazione Anbima da parte del direttore artistico del concorso Marco Somadossi, che ha permesso al Presidente Nazionale maestro Giampaolo Lazzeri di svolgere una relazione durante gli eventi collaterali programmati durante la rassegna, sullo stato attuale del sistema bandistico italiano (relazione che pubblichiamo integralmente nelle pagine seguenti).

Un particolare ringraziamento va anche a tutto il personale volontario del concorso per l’impeccabile (come sempre) organizzazione e al suo presidente Tiziano Tarolli.

Appuntamento quindi al prossimo anno per la XXI edizione che si svolgerà dal 12 al 14 aprile 2019.



Il Maestro Gaetano Pisano riceve il trofeo “Flicorno d’Oro” come vincitore assoluto della competizione.

Flicorno d'Oro

Concorso Bandistico Internazionale
Riva del Garda | 23-25.03.2018



TROFEO FLICORNO D'ORO 2018

BANDA	MAESTRO	PUNTI
1 Orchestra giovanile di fiati "Giuseppe Scerra" di Delianuova	I Gaetano Pisano	93,79

CLASSIFICA CATEGORIA ECCELLENZA

NR. BANDA	MAESTRO	PUNTI
2 Bläserphilharmonie der Stadtkapelle Wertingen e.V.	DE Tobias Schmid	83,25
3 Filarmonica Sestrese	I Matteo Bariani	75,00

CLASSIFICA CATEGORIA SUPERIORE

NR. BANDA	MAESTRO	PUNTI
1 Uniò musical de Muro	ES Rafa García Vidal	90,71
2 Blasorchester der Jugendmusik Kreuzlingen	CH Stefan Roth	86,58

CLASSIFICA CATEGORIA PRIMA

NR. BANDA	MAESTRO	PUNTI
1 Orchestra giovanile di fiati "Giuseppe Scerra" di Delianuova	I Gaetano Pisano	93,79
2 Banda Comunale "Città di Villa Santo Stefano"	I Luigi Bartolini	93,04
3 Corpo Bandistico Città di Bussolengo	I Luciano Brutti	91,29
4 Banda Musicale "Felice e Gregorio Fontana" di Pomarolo	I Stefano Matuzzi	90,00
5 Musikverein Werkskapelle Lenzing	AT Manfred Röhrer	86,00
6 Jugendorchester Oberfranken im Nordbayerischen Musikbund	DE Michael Botlik	82,75
7 Stadtkapelle Bad Wurzach	DE Petra Springer	75,58
8 Musikverein Brigachtal 1908 e.V.	DE Volker Rückert	75,25
9 Harmonie Chablaisienne de Thonon et du Lemán	FR Claude Lanovaz	71,33
10 Stadtjugendkapelle Zirndorf	DE Werner Siebenhaar	70,79

CLASSIFICA CATEGORIA SECONDA

NR. BANDA	MAESTRO	PUNTI
1 Banda d'Istituto del Liceo "Veronica Gambara" di Brescia	I Giulio Piccinelli	90,58
2 Musikverein Gaspoltshofen	AT Alois Papst	82,58
3 Orchestra di fiati G. Verga di Modica	I Mirko Caruso	81,38
4 Musikverein Pennewang	AT Lisa Bachler	79,67
5 Jugendblaskapelle Sonthofen e.V.	DE Jörg Seggelke	76,54
6 Echo du Mont Charvin, Harmonie d'Ugine	FR Aurélien Petit	71,71

CLASSIFICA CATEGORIA TERZA

NR. BANDA	MAESTRO	PUNTI
1 Banda giovanile Melicucco	I Michele Napoli	90,50
2 Corpo Bandistico Caravaggio	I Andrea Mocci	90,00
3 Jugendblasorchester der Stadtkapelle Bad Griesbach	DE Hans Killingseder	87,63
4 Jugendkapelle der Stadtkapelle Crailsheim	DE Franz Matysiak	87,42
5 Orchestra Fiati di Casalbuttano e Offanengo	I Andrea Maggioni	86,42
6 Kreisorchester Lichtenfels	DE Christian Stenglein	84,71
7 Sociedade Filarmonica Olhalvense	PT Edgar Nogueira	84,58
8 Civica Filarmonica Morbio Inferiore	CH Massimiliano Legnaro	83,42
9 Ferrari Schulblasorchester Meran	I Martin Graber	82,42
10 Orchestra di fiati del Cilento	I Leo Capezzuto	81,42
11 Associazione filarmonica Don Tranquillo Pietta di Passirano	I Aldo Epis	80,00
12 APS Banda Musicale Corbium	I Federico Cecchini	78,17
13 Corpo Bandistico di Calavino e del Borgo di Vezzano	I Simone Daves	75,12
14 Banda da Fodom	I Giuliano Federa	75,00
15 Blasmusik Gebenbach	DE Gerhard Böller	72,88

Il Sistema Bandistico Italiano, quale modello per il Futuro?

di Giampaolo Lazzeri

In Italia ci sono 7955 comuni e 107 province; nella geografia associativa Anbima, attualmente le Bande Musicali associate sono divise in tre aree (centro – nord – sud):

ziale e culturale di questo movimento associativo che risulta essere una delle principali “industrie” di produzione con numeri che hanno davvero dell’incredibile. Questa percorso non è ancora

Area geografica	Province	Comuni	Numero Bande associate (31/12/2017)
Nord	47	4430	822
Centro	26	1278	389
Sud	34	2247	202
Totale	107	7955	1413

Anbima è l’associazione leader in Italia, con 63 anni di storia, che riunisce 1.413 Associazioni Musicali con circa 64.660 strumentisti, oltre agli studenti delle scuole di musica che operano in seno alle Bande Musicali. Dal gennaio 2012 Anbima è una Associazione con personalità giuridica ai sensi del D.P.R. n. 361 del 10 febbraio 2000. Quasi tutte le bande presenti sul territorio nazionale sono ultracentenarie, questo dà un’idea della forza della nostra Associazione, con una lunga storia sociale, educativa e culturale. Ci sono Associazioni che hanno raggiunto il traguardo dei 200 anni di storia.

Queste Associazioni rappresentano un potente meccanismo di socializzazione, veicolo che consente la partecipazione, la formazione, la pratica musicale, la coesistenza con elementi culturali, religiosi, sociali o ideologici diversi, la partecipazione e la comunicazione; sono il vero (e forse solo) elemento differenziale Italiano e si manifesta in qualsiasi tipo di territorio (urbano e rurale, tra la costa e l’interno), si tratta di un fenomeno strutturato e un elemento simbolico di una maggior capacità di strutturare e sostenere strategie di interdipendenza e di coesione sociale.

Con una importante Università abbiamo avviato uno studio per analizzare il peso economico, so-

concluso quindi, al momento non ci sono elementi definitivi da valutare. Appena terminato sarà nostra cura far conoscere i dati.

Le Associazioni musicali sono un elemento fondamentale dell’economia e della cultura, basti pensare che sul territorio nazionale si impiegano, ogni settimana, circa 20.000 ore per la formazione e per le prove; vengono effettuati circa 20.000 concerti e più di 30.000 sfilate all’anno, in eventi patriottici, religiosi e feste di ogni genere, coinvolgendo da venti a trenta milioni di spettatori.

Anbima sviluppa progetti su tutto il territorio nazionale, e negli ultimi anni ha attivato collaborazioni anche con paesi europei oltre alla collaborazione con il Blue Lake Arts Fine Camp in Michigan.

Anbima a livello Nazionale è membro attivo di: Comitato Nazionale per l’apprendimento pratico della Musica

<http://archivio.pubblica.istruzione.it/comitato-musica-new/>

Agis (Associazione Generale Italiana dello Spettacolo)

<https://www.agisweb.it/index.php/musica.html> FEDERMUSICA -

<https://www.agisweb.it/index.php/federmu->

Risveglio Musicale

[sica-musica.html#.Wq48dmeG_4g](#)

A livello Internazionale Anbima è membro attivo del:

CISM (Confédération Internationale des Sociétés Musicales) - <http://www.cism-online.com/Home.1.0.html?&L=1>

MWF (Federazione Mondiale delle Majorette) - <https://www.majorettes-mwf.net/>

Dagli anni settanta del secolo scorso, alle Bande Musicali da parata si sono aggiunti i gruppi Majorette. Questo fenomeno già attivo negli anni venti in America, con il passare degli anni ha richiesto sempre maggiore attenzione ed è per questo che Anbima per sviluppare e migliorare questo spaccato Associativo è divenuta membro attivo di MWF.

Negli ultimi tre anni, oltre a due Campionati Italiani, si è tenuto in Italia il Campionato Europeo (Giulianova 2017) - <https://www.majorettes-mwf.net/mwf-xiv-ec-giulianovait-22-25062017.html> e nel 2020 si terrà, nella città di Montecatini Terme la MWF -Majorette Sport World Cup.

Anbima è partner di ILO (International Labour Organization) - http://www.ilo.org/ipecc/Campaignadvocacy/MusicInitiative/WCMS_324965/1angen/index.htm

Con questo organismo Anbima ha attivato una serie di iniziative rivolte ai bambini di tutto il mondo "La Musica contro il lavoro minorile".

La Banda Rappresentativa Giovanile Regionale Anbima Piemonte è Testimonial di questo progetto.

IMP (International Music Project)

International Music Program/Project - Studio all'estero - Italia - Usa 2017 - 2020

Un'occasione unica per gli studenti direttori e compositori a condividere progetti di collaborazione che migliorano e ampliano le conoscenze in materia di educazione musicale e prestazioni. Attraverso tali progetti si è attivato un innovativo canale accademico di collaborazione tra le istituzioni per scambi di formazione internazionali e di programmi congiunti tra i Conservatori italiani ed europei oltre ad Università americane con la programmazione di corsi di perfezionamento, seminari di studio, Concerti con Wind En-

semble, Classi di Direzione di Orchestra di Fiati con approfondimento del repertorio.

Anbima è partner di IBW (Italian Brass Week) - <https://italianbrass.com/it/>

Grazie a questa collaborazione, gli ottoni delle Bande Italiane facenti parte di Anbima potranno usufruire di quattro borse di studio. Un valore che crediamo possa dare una chance per partecipare al più prestigioso festival degli ottoni in Italia e nel Mondo.

MMF (Maggio Musicale Fiorentino) - <http://www.anbima.it/news-nazionali-contenitore/news-nazionali/980-iii-premio-nazionale-di-composizione-musica-nella-citta>

La Fondazione del Maggio Musicale Fiorentino e Anbima, nella loro azione di promozione della musica, nell'ambito di una sempre maggiore valorizzazione della specificità nella formazione musicale, nonché nel sostegno della produzione di un repertorio contemporaneo per Banda Musicale promuovono da tre anni il Premio Nazionale di Composizione "Musica nella città".

Le Scuole di Musica delle bande sono state, a partire dal XIX secolo, una tappa storica per il loro impegno sociale, culturale ed educativo per centinaia di migliaia di studenti che sono passati attraverso di esse.

Queste agenzie educative rappresentano, dal punto di vista sociale, la possibilità di accedere a una formazione, in concorrenza con i conservatori delle città e con i corsi privati che erano rivolti solo ad una élite borghese.

Scuole di musica che fanno una formazione musicale amatoriale con una rilevazione precoce del talento musicale e lo sviluppo delle fasi iniziali della carriera relativa alla musica. L'obiettivo delle nostre scuole di musica sono progetti educativi differenziati da quelli dei Conservatori; insegnamento senza limite di età e di formazione pedagogica, rinnovo e continua ricerca di mezzi sufficienti per una programmazione a medio e lungo termine.

Grazie a questo sistema musicale esteso su tutto il territorio nazionale, negli anni si sono formati molti musicisti, oggi affermati strumentisti in pianta organica delle blasonate orchestre dei teatri italiani.

Purtroppo le scuole di musica delle bande, ad oggi, non sono sovvenzionate dalle istituzioni cen-

trali, solo in alcune regioni ci sono dispositivi di Legge che vanno a supportare queste attività e, ovviamente, quasi tutti i comuni hanno convenzioni con le Associazioni territoriali. Queste risorse però non sono sufficienti per una programmazione ben strutturata e articolata.

All'interno delle scuole di musica dovranno costituirsi bande giovanili, che sono una tappa obbligata per una solida formazione musicale - FARE MUSICA INSIEME!!

D o v r e m m o creare un calendario

annuale di appuntamenti per le bande giovanili dove il confronto dovrebbe essere l'elemento fondamentale per una continua crescita musicale. Il 27 luglio 2017 è stata presentata una proposta di Legge n. 4520: "Disposizioni per la valorizzazione della musica Bandistica, Corale e Folklorica".

Questo provvedimento riconosce l'importanza delle Associazioni Musicali, definendo anche misure di sostegno, incentivo e agevolazione oltre a promuoverne l'insegnamento nella scuola e nelle comunità; orientare questo settore in una prospettiva europea; promuovere un sistema che valorizzi i progetti di qualità e semplifichi l'apparato burocratico.

Anbima e Feniarco hanno partecipato alla preparazione e alla stesura di questo testo frutto di un'ampia collaborazione e condivisione.

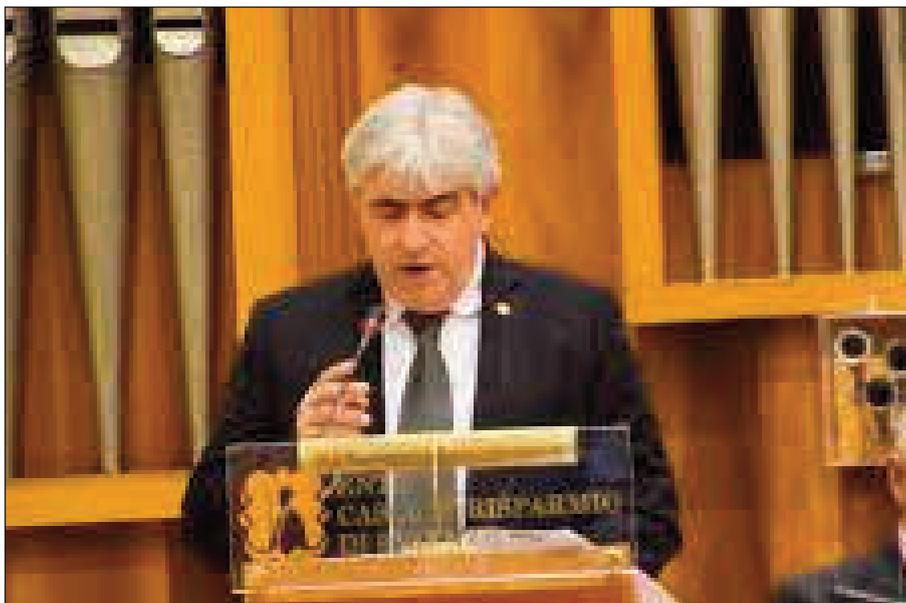
Anbima ha attivato anche progetti di formazione per direttori di Banda e per Docenti di scuola primaria, specialmente per la propedeutica, riconosciuti e certificati come formazione dal MIUR, grazie a convenzioni con enti accreditati e le collaborazioni con Conservatori e Università.

La Banda Sinfonica Giovanile Nazionale Anbima è l'obiettivo principale che ci siamo prefissati nel nostro programma di mandato che scadrà nel 2020.

Questo progetto molto ambizioso è già stato avviato grazie al progetto triennale del MiBACT: "Salvaguardia del Patrimonio Musicale Tradizionale", che prevede la costituzione di Bande Gio-

v a n i l i rappresentative provinciali e regionali, fino alla selezione di una rappresentativa Nazionale.

Il coordinatore di questo progetto è il responsabile della Consulta Artistica Nazionale Anbima, M° Michele Mangani. Per concludere, osservando il presente, notiamo che molti



degli elementi che hanno caratterizzato le bande dalla loro nascita sono ancora presenti. Il carattere popolare, la forza associativa e di identità, la democratizzazione culturale, la condizione amatoriale dei musicisti che le compongono, continuano anche se condizionati dalle trasformazioni socioeconomiche e culturali del XXI secolo. Il fenomeno bandistico italiano è unico nel mondo per la sua dimensione artistica e sociale e perché si estende capillarmente su tutto il territorio nazionale. Qual è la sua prospettiva per il futuro?

Tenendo conto di tutti i fattori sopra esposti, non affrontando in questo contesto l'importanza dei nuovi linguaggi musicali e del repertorio, diventa necessario rivisitare il mondo delle bande da altri punti di vista, come gruppi che creano identità locali, come gruppi che creano vincoli di solidarietà tra i membri e un sentimento di appartenenza che va oltre la propria sede sociale; la Banda Musicale come entità che permette di avvicinare alla cultura musicale, di progettare programmazioni stabili di concerti e per ultimo, come agenzie educative di mercato carattere pedagogico, preposte ad avviare alla musica le nuove generazioni. Un complesso fenomeno sociale e musicale che merita un nuovo sguardo molto necessario nella società attuale, senza rinnegare il passato ma proiettati nel futuro.

Presentazione del volume sul Maestro Giuseppe Manente, fondatore della Banda Musicale della Guardia di Finanza

da "Il Quotidiano del Molise" on line

Nella splendida cornice dell'aula magna dell'Università degli Studi del Molise, alla presenza dei vertici della Guardia di Finanza e delle massime autorità civili e religiose regionali, si è tenuta il 22 novembre u.s. la presentazione del volume "Il Maestro Giuseppe Manente fondatore della Banda Musicale della Guardia di Finanza", scritto dal giornalista e storiografo Sergio Bucci e dal musicologo Alberto Mammarella, docente presso il Conservatorio del capoluogo.

La manifestazione, realizzata con il patrocinio del Comando Generale della Guardia di Finanza, si inquadra nel programma di eventi organizzati dal Comando Regionale Molise delle Fiamme Gialle, in collaborazione con istituzioni, enti ed organizzazioni della società civile, per la ricorrenza del 150° anniversario della nascita del M° Giuseppe Manente, fondatore della Banda Musicale della GdF. Durante la cerimonia Poste Italiane ha commemorato la figura del Maestro mediante uno speciale annullo filatelico su cartolina appositamente realizzata. Lo scorso 22 luglio, nell'ambito del "Festival per... Manente", organizzato dal comune di Guglionesi, si è tenuto il concerto della Banda Musicale del Corpo, di cui il Maestro Manente, nativo di Morcone (BN), che considerava Guglionesi come sua comunità adottiva, è stato il fondatore nel 1925.

La serata, condotta dalla giornalista Manuela

Iorio, ha avuto inizio con i saluti del Magnifico Rettore Gianmaria Palmieri e del Comandante Regionale Molise della GdF Gen. B. Antonio Marco Appella. E' seguita la presentazione del volume, il primo mai scritto sul maestro Manente a cura del prof. Matteo Luigi Napolitano, associato di Storia delle relazioni internazionali presso l'Unimol.

Il volume, realizzato in due parti da Bucci e Mammarella, ripercorre dapprima la storia e la carriera memorabile del maestro, dedicando un capitolo alla fondazione della banda musicale della Guardia di Finanza con foto e testi resi disponibili dagli archivi del museo storico e della banda musicale del corpo. Nella seconda parte sono stati approfonditi invece gli aspetti prettamente musicologici, con riferimento alla produzione artistica ed al catalogo delle opere del Maestro, grazie alle ricerche minuziose effettuate presso biblioteche e conservatori in Italia e all'estero. Sul palco, poi, si sono esibiti i docenti del Conservatorio "L. Perosi" e allievi della Scuola Mandolinistica del Circolo Musicale "P. Mascagni" di Ripalimosani.

In seguito un intervento commemorativo del Maestro Ten. Col. Laserra Ingrosso, Direttore del complesso bandistico della Fiamme Gialle che ha diretto le note del "Canto degli Italiani" e l'inno di Mameli. Alla serata in rappresentanza dell'associazione Anbima, era presente anche il segretario nazionale Dott. Andrea Romiti.

In conclusione le parole del Generale di Corpo d'Armata Carlo Ricozzi, Comandante Interregionale dell'Italia Meridionale, che ha ringraziato anche a nome del Gen. C. A. Giorgio Toschi, Comandante Generale del Corpo, gli organizzatori, gli autori, gli artisti e tutto il pubblico presente. Le celebrazioni per il 150° anniversario della GdF sono proseguite il 25 novembre quando l'area verde di via Carducci a Campobasso è stata intitolata proprio "Parco della Musica - M° Giuseppe Manente".



Gemellaggio musicale internazionale Filarmonica Alpina e Campus americano “Blue Lake”

Dopo mesi di preparazione, contatti ed una lunga fase organizzativa promossa e coordinata dalla Filarmonica Alpina di Castiglione, coadiuvata da Pro Loco e Anbima Nazionale, dal 2 al 4 luglio Castiglione di Garfagnana (LU) ha ospitato i circa 50 giovani musicisti del campus americano Blue Lake Fine Arts Camp. Il campus estivo “Blue Lake” si trova in Michigan negli Stati Uniti e accoglie ogni estate talentuosi musicisti che partecipano a programmi di scambio internazionali, tra i quali il tour europeo della “Blue Lake Southern Band” che quest’anno, per la prima volta, ha fatto tappa a Castiglione.

Si tratta di un importante scambio culturale musicale internazionale che prevede l’ospitalità dei 50 ragazzi dell’orchestra e loro accompagnatori, esclusivamente presso famiglie del posto, all’insegna dell’incontro ed arricchimento personale reciproco. Un’esperienza che già dalla presentazione si prospettava sicuramente impegnativa per una piccola comunità come quella di

Castiglione ma al tempo stesso importante e significativa, considerando che nel nostro paese non era mai stato accolto e messo in atto un progetto di ospitalità di tale portata nell’ottica di uno scambio alla pari.

Quando è stato proposto, attraverso numerosi incontri pubblici convocati dalla Filarmonica Alpina, le perplessità sono state molte: i ragazzi da ospitare erano tutti minorenni, eccetto 7/8 accompagnatori e maestri, e ciò comportava un impegno importante in termini di responsabilità da parte delle famiglie e in termini numerici poiché si temeva di non riuscire a trovare così tanti nuclei familiari disposti ad accogliere i ragazzi in casa propria. Il tempo stringeva e la conferma andava data entro gennaio 2017 e se alla fine ce l’abbiamo fatta il merito va riconosciuto a tutte le famiglie che hanno dato adesione e alla caparbietà e passione del presidente della Filarmonica Alpina e Anbima provinciale, Stefano Folegnani, coordinatore dell’intero progetto assieme a Dome-



Risveglio Musicale

nico Zizzi (referente per l'Italia del Blue Lake) e Giampaolo Lazzeri, presidente Anbima nazionale. Non meno importante è stato il coinvolgimento della pro loco di Castiglione per il supporto nelle fasi di accoglienza dei giovani americani arrivati domenica 2 luglio.

Nei due giorni successivi hanno seguito lezioni nei locali messi a disposizione dall'amministrazione comunale, mentre le famiglie ospitanti si sono organizzati con cene collettive. E persino la lingua, che si prospettava come l'ostacolo più grosso, è stato alla fine superato in scioltezza e compensato dal piacere di stare insieme e dalla voglia di scambiare anche solo sorrisi, gesti e frasi biascicate in un esilarante anglo-garfagnino maccheronico.

A loro ci siamo affezionati ed è scesa anche qualche lacrima quando ci siamo accorti che prima di lasciare le stanze, ciascuno di quei ragazzi aveva lasciato sul letto un biglietto, una lettera per ringraziare dell'ospitalità ricevuta.

L'ultimo giorno della loro permanenza, il 4 luglio, che coincideva con la festa dell'indipendenza americana, è stato caratterizzato da una bellissima serata con il prestigioso concerto finale dell'orchestra statunitense, presentato da Diana Minteoan e Luca Tagliasacchi, ottimi presentatori bilingue. Per l'occasione la piazza è stata addobbata con bandiere americane alla presenza delle



istituzioni, il sindaco Daniele Gaspari, il presidente Anbima Giampaolo Lazzeri ed un pubblico numerosissimo. Dopo gli inni nazionali, il maestro John Heath ha diretto i suoi ragazzi in un concerto di gran qualità artistica, culminato con la prima esibizione in assoluto del brano "Youtuber" composto da Girolamo Deraco, presente alla serata, e diretto dal maestro Lazzeri. Il finale, con l'esecuzione delle due bande di uno stesso brano, ha suggellato lo spirito di questa bellissima esperienza di gemellaggio, di interscambio culturale e musicale ma soprattutto di confronto a livello umano e sociale che ha lasciato un ricordo indelebile in chi l'ha vissuta. Qualcuno ha detto "Aprire le nostre case è stata un'esperienza di condivisione e vicinanza che ci ha fatto un gran bene". Ci pare la sintesi migliore di questi tre giorni di emozioni e musica.



Un festival internazionale per bande musicali nel cuore della Puglia

di Anna Maria Vitulano

La meravigliosa città di Cisternino, uno dei borghi più belli d'Italia, città slow e bandiera arancione del Touring Club Italia, è sede del Festival internazionale per bande musicali "Valle d'Itria" giunto alla ventiduesima edizione e da quest'anno patrocinato da Anbima Puglia.

Organizzato dall'Associazione Musicale Città di Cisternino (Br) presieduta da Vitino Zizzi, con la direzione artistica del Maestro Donato Semeraro (docente di corno e compositore), il Festival, unico nel suo genere in Puglia ed incorniciato nel suggestivo centro storico di Cisternino e incastonato tra i trulli, è divenuto un appuntamento imperdibile per tutti gli appassionati di banda ed evento di attrazione turistica per tutto il territorio della Valle d'Itria: uno spettacolo che riesce a coniugare le sensazionali emozioni delle bande musicali con le spettacolari esibizioni delle formazioni straniere accompagnate da majorettes.

Quest'anno il Festival prenderà inizio il 20 luglio con il primo dei concerti che vedrà protagoniste tutte le formazioni partecipanti: una banda accompagnata da un gruppo di majorettes provenienti dall'Ucraina, la banda ellenica di Sindos e una street band olandese a cui si affiancheranno alcune bande del panorama nazionale. Il programma prevede per sabato 21 la sfilata per le vie del centro di tutte le bande, capitanate dalla Banda dei corsi musicali della Scuola Media "A. Manzoni" di Cisternino e dall'Orchestra di Fiati "Città di Cisternino" che faranno gli onori di casa.

A seguire, dopo i saluti delle locali istituzioni, un concerto di tutte le formazioni presenti.

A coronamento delle due serate saranno allestiti gazebo e stand dove poter gustare le prelibatezze dei produttori locali. La serata conclusiva si terrà domenica 22 luglio con uno spettacolo itinerante per le vie di Cisternino delle bande ospiti che animeranno i più suggestivi scorci dell'incantevole centro storico.

Le giornate di festival sono per l'associazione musicale Città di Cisternino l'occasione per riservare agli ospiti momenti di svago, visite turistiche e degustazioni. Insomma non un semplice festival ma anche uno scambio socio-culturale-turistico che in questi vent'anni ha portato a Cisternino migliaia di persone che spesso hanno deciso di ritornarci con le proprie famiglie a trascorrere le vacanze.

Il Festival non ha carattere competitivo ma si propone di offrire un evento di qualità al territorio e di dare ai musicisti la possibilità di passare delle giornate di vacanza in uno dei luoghi più belli e desiderati della nostra Penisola con soggiorno in albergo 4 stelle, mare e tanto divertimento. L'appuntamento è anche un'opportunità per conoscere altre realtà estere e intraprendere con loro percorsi di condivisione che possono sfociare in ulteriori scambi di carattere culturale e musicale. Per maggiori informazioni e/o partecipazione contattare zizvit@libero - www.bandacisternino.it - tel. 0804441088.





L'Orchestra di Fiati Città di Cisternino

L'Orchestra di Fiati Città di Cisternino è una formazione bandistica nata del 1994 per offrire un percorso musicale alle decine di ragazzi che ogni anno completano gli studi iniziati nella scuola media a indirizzo musicale della città. In questi anni di attività l'orchestra ha tenuto concerti in diverse località italiane, mai trascurando gli scambi a livello internazionale che l'hanno portata a esibirsi in Ungheria, Svizzera, Repubblica Ceca, Grecia, Spagna, Bulgaria, Polonia, Israele e Palestina, Germania, Tunisia, Francia e Lituania. Diversi anche i concorsi internazionali a cui ha partecipato portando a casa premi e riconoscimenti importanti. Fin dalla sua fondazione è di-

retta dal Maestro Donato Semeraro, docente di corno presso il Conservatorio di Musica di Bari e noto compositore di musica originale per banda. La sua professionalità ed esperienza hanno portato questa formazione a crescere continuamente e a raggiungere traguardi sempre più importanti. I musicisti dell'orchestra sono tutti giovani cistranesi under30, molti dei quali oggi professionisti e affermati docenti. Per il Festival si trasformano in preziosi accompagnatori e sostenitori dei colleghi ospiti.

Dal dicembre 2017, l'Orchestra di Fiati di Cisternino ha avviato all'interno della propria scuola di Musica i corsi pre-accademici per tutti gli strumenti musicali presenti nell'organico in accordo con il Conservatorio "T. Schipa" di Lecce.



Emilia Romagna: norme in materia di sviluppo del settore musicale

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato nelle settimane scorse il progetto di legge "Norme in materia di sviluppo del settore musicale". Con uno stanziamento complessivo di oltre 3 milioni di euro verranno finanziati attraverso una serie di bandi tutti i segmenti della filiera musicale. Tra i protagonisti di questa nuova legge considerata tra le più innovative del panorama nazionale sono state anche l'Anbima Emilia Romagna e Assonanza. "I relatori della legge – precisano Antonio Caranti presidente dell'Anbima regionale e il direttore tecnico di Assonanza Mirco Besutti – hanno accolto durante le audizioni i nostri suggerimenti, in merito soprattutto alla qualificazione dell'offerta educativa e formativa, attraverso gli articoli dedicati alla qualificazione dell'educazione musicale, alla necessità di avere un elenco regionale delle scuole di musica e alla qualificazione dell'alfabetizzazione musicale. I numeri in questo settore sono infatti di tutto rispetto: in Emilia Romagna sono attive 350 scuole di musica con 30 mila studenti e 2500 insegnanti. In particolare sono gli articoli dal 3 al 5 che esplicitano chiaramente la volontà della Regione che le scuole di musica, delle bande e dei cori possano essere protagonisti dell'offerta formativa musicale nelle istituzioni scolastiche – concludono Caranti e Besutti - avanzando progetti di educazione musicale, favorendo altresì la creazione di reti di partenariato in ambito regionale, nazionale e transnazionale nell'ottica del dialogo interculturale e per favorire l'inclusione dei soggetti più deboli". La norma individua due filoni di azione: da un lato l'alfabetizzazione musicale e la diffusione della cultura musicale a partire dai più giovani, con contributi nel sistema educativo. Dall'altro promuovere professionismo ed imprenditorialità, con contributi agli istituti e agli organismi di alta formazione, sostenendo le start up, i giovani talenti e la produzione e fruizione della musica dal vivo, anche verso l'estero. Sul modello della "Film Commission" nasce la "Music Commission" per comunicare e coordinare tutte le opportunità e le offerte educative, formative, nonché attrarre nuove produzioni in Emilia Romagna. L'ultimo capitolo, il tredicesimo, è quello relativo alle disposizioni finanziarie che daranno corpo alla nuova legge attraverso capitoli di bilancio specifici o variando alcuni capitoli esistenti. In ogni caso le cifre saranno precisate appena sarà approvato il fondo specifico nel bilancio di previsione 2018 - 2020.

Oscar Bandini

Nuova sede per la banda di Buccinasco

Domenica 11 marzo 2018, alla presenza del Sindaco Rino Pruiti e delle altre autorità cittadine, è stato inaugurato a Buccinasco (MI) il Centro Culturale Robarello. Il Centro comprende anche la nuova sede della banda "Giuseppe Verdi" di Buccinasco e una sala insonorizzata a completa disposizione dei musicisti.

Alla cerimonia di inaugurazione ha partecipato anche il Presidente dell'Associazione Anbima di Milano, Ezio Masutti, il quale nel suo intervento ha avuto parole di elogio per l'Amministrazione Comunale che si distingue per l'attenzione che riserva alle attività della Banda.

La sede è stata dedicata al Maestro Antonio Paradiso, fondatore della Banda, per volere del presidente Natale De Mariano e dei musicisti che lo hanno conosciuto.

Molto commovente il momento in cui è stata scoperta la targa commemorativa sotto le note di Viviana "alla pugliese", a conferma dell'affetto e del ricordo ancora vivo del maestro.

La manifestazione è stata accompagnata dall'esibizione della Banda di Buccinasco e della Banda di Locate, invitata a partecipare alla festa in quanto il maestro Paradiso aveva anche lì svolto la sua attività lasciando un ricordo prezioso.



Busseto: la banda musicale nasce ai primi dell'800

di Oscar Bandini

EMILIA ROMAGNA - Se l'origine della Banda Cittadina di Busseto (PR) si può far risalire ai primi dell'Ottocento e l'istituzione della Società Filarmónica nel 1816 sotto la direzione di maestro Ferdinando Provesi, il salto di qualità alla formazione fu impresso dallo stesso Giuseppe Verdi in persona che la diresse dal 1836 al 1838. Nel trinomio Busseto Banda Verdi la banda fu poi denominata ufficialmente Associazione Bandistica "Giuseppe Verdi" nel 1920. Vari Maestri si sono succeduti - Giuzzi, Titani, Lupi, Caffarra, per citarne solo alcuni - fino al 1992, anno in cui si è insediato ufficialmente l'attuale maestro Alessandra Tamborlani, diplomata nel 1993 in clarinetto presso il Conservatorio di Piacenza. E a proposito di maestri d'eccezione la banda di Busseto eseguì il "Brindisi" dalla *Traviata* nel 1997 alla presenza del M° Riccardo Muti, recatosi a Busseto per essere insignito della cittadinanza onoraria. L'associazione è attualmente composta da circa trentacinque elementi, in prevalenza ragazzi e giovani al di sotto dei 25 anni provenienti dai corsi di musica dell'associazione tenuti da Alessandra Tamborlani, coadiuvata dai figli Enrico e Davide e dal fratello Roberto e ha partecipato e partecipa ad eventi musicali in Italia e all'estero.

Nel 2001, centenario della morte di Verdi, è stata ospite speciale al raduno bandistico dei gruppi musicali della Sardegna intitolati a Verdi organizzato a Sassari. Nello stesso anno si è esibita in concerto a Montecatini dove Verdi diverse volte trascorse le sue vacanze. Presenze significative a Salisburgo città natale di Mozart con un concerto

ai giardini di Mirabell e a Wolfsberg. Nel 2011 l'associazione è stata dichiarata "Gruppo di musica popolare e amatoriale di interesse nazionale" dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in occasione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia.

«Il 2013, bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi - precisa Massimo Comati saxofonista e consigliere regionale Anbima - è stato un anno particolarmente intenso per la banda, la quale, oltre ad esibirsi in svariati concerti con repertorio interamente verdiano, ha partecipato alle riprese del documentario *Passion Verdi* andato in onda su Sky Arte il 20 Ottobre 2013. Inoltre il 7 e 8 settembre 2013 si è tenuto a Busseto il Concorso Bandistico "Banda del Bicentenario Verdiano", a cui hanno partecipato 14 bande da tutta Italia, per un totale di oltre 700 musicisti. Senza dimenticare che nel 2014 la banda ha avuto il grande onore di suonare in Piazza San Pietro in Roma durante l'udienza di Papa Francesco. E nel 2015 ha sfilato in due occasioni ad EXPO Milano e ha portato i ragazzi della propria scuola di musica ad esibirsi ad EXPO insieme alle scuole di musica della regione Emilia Romagna».

Infine nel 2016 ha organizzato il Festival Bandistico Città di Busseto e l'anno scorso è stata insignita della civica benemerenzza dal Sindaco nel giorno del 24 marzo, in occasione dell'anniversario della proclamazione a "Città di Busseto" da parte dell'imperatore Carlo V nell'anno 1533. Il repertorio della banda spazia dalle tradizionali marce alla musica sinfonica, passando attraverso la musica moderna e le colonne sonore.



La Filarmonica Luporini nella basilica di San Francesco: un successo annunciato

di Stefano Ragni

La musica sacra di Verdi accarezzata dal timbro vellutato dei sassofoni.

E' successo ieri sera nella splendida basilica di San Francesco, sede abituale del concerto di Pasqua che la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca offre alla città.

Artefice di una serata dai contorni eccezionali è stato Giampaolo Lazzeri, direttore storico della Filarmonica Gaetano Luporini, una banda che affonda le sue radici nel lontano 1894. E giustamente se ne vanta.

La figura di Lazzeri è fondamentale a tutt'oggi nel quadro della valutazione in termini culturali della banda italiana. Nell'intento di fornire alla vita bandistica quel supporto accademico che compete ormai a un'attività svolta con competenza professionale da musicisti di solida e comprovata preparazione, Lazzeri è andato a trovare i suoi partners a Perugia, guadagnandosi l'attenzione di un ateneo di prestigio come l'Università per Stranieri. La prima istituzione di alto profilo formativo che ha deciso di scendere in campo a favore di quello che di culturale e sociale le bande svolgono in tutti i territori dove sono presenti. Nella sua qualità di Presidente Nazionale dell'Anbima, l'as-

sociazione che raccoglie 1500 bande in tutta la penisola, Lazzeri, nell'ormai lontano 2012 stese un protocollo di partenariato con quella che era allora il rettore dell'Università internazionale perugina, la lucchese Stefania Giannini. Eredità presa in carico dall'attuale rettore, Giovanni Paciullo, che più di una volta è stato presente alle iniziative promosse da Lazzeri.

Del resto il concerto di quest'anno era perfettamente in linea con altre manifestazioni in cui Lazzeri si è rivelato demiurgo di letture musicali di altissimo spessore artistico. E intendiamo riferirci a due precedenti edizioni del concerto di Pasqua, dove la Filarmonica Luporini, sempre in San Francesco, ha suonato le trascrizioni che Lazzeri ha realizzato di pagine di alta spiritualità firmate da quel grande musicista della chiesa che fu don Lorenzo Perosi. Ma se si volesse puntare su un titolo che Lazzeri ha riattualizzato nella impaginazione bandistica dovremmo riferirci alla *Messa di Gloria* scritta dal più grande dei lucchesi, Giacomo Puccini.

Con queste credenziali al suo attivo, il direttore della Luporini ha mantenuto il suo impegno con la Fondazione Cassa di Risparmio, onorando la





collaborazione con un ardimentoso salto in avanti, quale risultava l'adattamento per i fiati dei Quattro pezzi sacri di Verdi. Opere di astiosa corralità, dense di disciplina contrappuntistica, ostinate riflessioni polifoniche di un vecchio ottantenne che aveva al suo attivo il gigantesco *Requiem* scritto in memoria di Manzoni. Per realizzare questa operazione, che aveva i suoi rischi nella scarsa comunicabilità che hanno questi quattro pannelli, Lazzeri è ricorso alla collaborazione di due corali di San Miniato, la "Cappella della Cattedrale" e la "San Genesio", ambedue sotto la direzione di Carlo Fermalvento.

Entrando nel vivo della serata diremo che l'orchestrazione per i fiati disposta da Lazzeri è stata geniale nella scelta delle soluzioni adottate, soprattutto nella trasparenza con cui il direttore di Santa Maria a Monte è riuscito a stendere la timbrica dell'orchestra verdiana, spesso diafana, sul tappeto delle sonorità di ance e ottoni.

Declinando così un amalgama fluente, setoso nella sostanza acustica e, soprattutto, ben differenziato nei ruoli delle singole famiglie strumentali. Con, all'occorrenza, questo segnale "moderno" dei sassofoni, indizio di quella visione in avanti che le pagine verdiane racchiudono. Lasciando a Fermalvento l'*Ave Maria* e le *Laudi alla Vergine*, Lazzeri ha ripreso in mano la banda e i cori nel poderoso *Stabat Mater* e nel conclusivo *Te Deum*, un intreccio voluto da Verdi ascetico come un gigantesco ex-voto, ma disponibile anche a produrre l'incanto dell'unica melodia memorizzabile e riproducibile, una cosa che il maestro di Busseto aveva saputo far in tutti i suoi inserti corali d'opera. Sotto questi punti di vista, forse, le grandi scene corali del *Don Carlos* potrebbero es-

sere considerate il modulo da cui è stato tratto questo *Te Deum*, che precede di pochissimo il carnale episodio che chiude il primo atto della pucciniana Tosca.

La soddisfazione per una realizzazione progettuale Lazzeri ha potuto dividerla con un'ospite illustre, la discendente di Verdi, Gaia Maschi Verdi, seduta in prima fila. Un personaggio molto attivo nella testimonianza di un'eredità universale, che con la sua presenza, ha di fatto suggellato la serata di un marchio di autenticità.

Per completare la serata Lazzeri aveva disposto due altri pezzi da suonarsi prima e dopo il politico verdiano. Ha iniziato dirigendo l'*Alleluja Laudamus Te*, di Alfred Reed, una partitura per sola banda, dove il direttore toscano ha confermato, se ce ne fosse bisogno, la sua versatilità di concertatore attento e appassionato. Qualità che gli sono state riconosciute in tempi recentissimi, con la prestigiosa nomina a direttore degli ottoni dell'orchestra del maggio Musicale Fiorentino.

In chiusura di concerto un pezzo di Don Emilio Citti, un "Venite, famiglie tutte delle genti", stesura del 2008. Si tratta di una forma dell'antica tradizione musicale lucchese, il "Mottettone", di cui il sacerdote ha voluto rispettare le modalità acquisite. Ripartizione in tre elementi, presenza corale "ad acclamazione", tripudio della banda, piccoli episodi di raccordo di ottima fattura e un generale senso di adorazione della Croce, rivissuto con l'evocazione del "Vexilla regis prodeunt", citato come lo cantavano gli antichi lucchesi.

Applausi convinti per don Citti e un uragano di consensi per Lazzeri e la sua formidabile Filarmónica Luporini, un polmone strumentale che è un gioiello di musicalità.

Scerni entra nella tradizione delle bande abruzzesi

di Angelo Giuliani

L'Abruzzo da sempre è stato un territorio fertile per il movimento bandistico nazionale. In questa regione, infatti, accanto a complessi di longeva tradizione fioriscono giovani organici di cui Scerni è un esempio vivace. Il comune, situato in provincia di Chieti nell'area del medio vastese, differentemente da centri limitrofi come Casalanguida e Atesa, non gode di una storia bandistica rilevante, eccetto una fugace parentesi durante il ventennio fascista. Tuttavia, siffatta carenza fu colmata per iniziativa di un volenteroso gruppo che, nel settembre 2014, fondò l'Associazione Musicale Banda Città di Scerni.

Fin da subito questo nucleo embrionale, coordinato dal presidente Angelo Giuliani, provvede a organizzare, presso locali gratuitamente concessi dall'amministrazione comunale, le attività didattiche affidandosi alle direzioni del Maestro Rodosi D'Annunzio, coadiuvato nell'insegnamento dal figlio Rodolfo. Grazie a quest'appello venne costituito il primo organico di circa 30 elementi che esordì per la processione del Venerdì Santo nel 2015. Dopo di che iniziò la prima stagione artistica estiva, periodo rinnovatosi ogni anno, durante la quale la banda svolge servizi prevalentemente religiosi a Scerni e in altri paesi limitrofi.

Oltre a quest'attività ordinaria, il sodalizio ha offerto brillanti performance durante particolari eventi come il Concerto di Natale, il primo Raduno Bandistico di Scerni e le celebrazioni carnevalesche.

I primi due certificano la graduale maturazione e consapevolezza artistica del complesso, in nome di un crescente spirito unitario.

Il Concerto di Natale è giunto alla terza edizione, offrendo un progressivo ampliamento del repertorio. Infatti, dopo aver esordito nel concerto del primo anno con semplici canti natalizi, attualmente la banda esegue brani più complessi riconducibili ai generi classico-sinfonico, cinematografico e popolare, tra cui composizioni di autori come Dvorak, Verdi, Mascagni, Vivaldi, Mozart, Beethoven, Morricone, Piovani, Barroso e Armstrong.

La prima edizione del Raduno Bandistico di Scerni (6 agosto 2017) testimonia, grazie al patrocinio dell'Anbima e dell'amministrazione comunale, la

maturità del sodalizio anche sotto il profilo associativo. Vi hanno partecipato, oltre a quello ospitante, i complessi di Monteodorisio, Marina di San Vito e Incoronata del Vasto. I membri delle quattro bande hanno vissuto un indimenticabile momento di aggregazione all'insegna della comune passione per la musica, coinvolgendo tutta la cittadinanza di Scerni.

L'altro evento da considerare, organizzato sempre a Scerni durante il martedì grasso, è il Carnevale locale, il cui allestimento costituisce uno degli esempi più antichi e partecipati di celebrazioni simili in Abruzzo. La banda entra nell'atmosfera carnevalesca, fornendo la colonna sonora alla festosa e policroma rassegna di carri allegorici e gruppi mascherati, rinsaldando la simbiosi con l'intera comunità.

Inoltre, i membri del giovane complesso mai potranno dimenticare, quale momento di formazione umana e non solo artistica, il concerto di beneficenza tenuto nel novembre 2016 presso l'Istituto Agrario di Scerni in favore delle vittime colpite dal terremoto nelle Marche, rappresentate da una delegazione di Pieve Torina, comune in provincia di Macerata.

Oggigiorno la banda, al quarto anno di attività, consta di un organico di 45 membri dove, grazie alla passione di produrre attivamente musica, trovano spazio intere famiglie, sovrapponendo le interconnessioni di sodalizio artistico ai legami parentali fra marito e moglie, genitori e figli, nonni e nipoti, fratelli e sorelle.

Per concludere, si può affermare che a Scerni è nato un giovane ed effervescente collettivo che ha iniziato un graduale cammino verso l'ingresso a pieno titolo del paese nella tradizione bandistica d'Abruzzo.



Dalla Sicilia una grande lezione di vita

di Carmelo Mazzaglia

Il 28 aprile 2017 è una data che difficilmente i componenti dell'Associazione culturale musicale dilettantistica "Amici della Musica" di Nicolosi potranno dimenticare.

Erano le 20.30 circa quando, in attesa di iniziare le prove settimanali, presso la nostra sede, giunse una notizia terrificante: il capobanda Maurizio Spampinato era stato oggetto di un incidente sul lavoro in conseguenza del quale avrebbe perso l'arto superiore destro incagliatosi in un macchinario dello stabilimento in cui lavorava.

La notizia lasciò tutti addolorati e in preda all'ansia per le condizioni di salute del musicista perché le "voci" che arrivavano erano poche e frammentate. Nessuno riusciva a proferir parola, ma dopo un po' di tempo, all'unanimità, si decise di continuare a provare per l'imminente impegno, certi che il nostro Capobanda avrebbe sicuramente voluto che si effettuassero le prove che, tuttavia, ri-



sultarono pessime. L'agitazione era palpabile e l'attesa di buone notizie dall'ospedale venne soffocata da quella della perdita del braccio per il nostro amico trombonista Maurizio. Ma ecco il miracolo della musica e della vita.

La voglia di reagire e di non essere sconfitto dal destino crudele, scatenò in Maurizio una energia vitale e dopo i giorni di ospedale, ritornato a casa, il nostro capobanda iniziò a provare a suonare con la mano sinistra il flicorno te-

nore. Di lì a poco si conquistò la possibilità di ritornare a suonare sul palco, insieme ai suoi compagni, il "Nessun dorma" di G. Puccini come se nulla fosse accaduto.

Gli applausi del pubblico a fine concerto, ma soprattutto dei colleghi musicisti hanno voluto dire grazie e dare sostegno alla forza interiore di Maurizio Spampinato, alla sua prova di coraggio, al suo incontenibile amore per la musica, alla grande lezione di umanità che ci ha regalato.



**La Festa nazionale
Anbima di
SANTA CECILIA
si terrà
Sabato 1 dicembre 2018
alle ore 17:00
a Roma
presso la
Basilica di Santa Cecilia
in Trastevere.**

**Per informazioni
ufficio.nazionale@anbima.it**

**Tel. 06 3720343
(lun / mart / merc 8.30-12.30)**

Cell. 346 3425508

Notizie dalla Provincia di Milano: tante le bande, molti gli impegni

di Leonardo Pecoraro

La Provincia di Milano è una delle province italiane a maggior densità abitativa d'Italia ed è da tempo il più consolidato crogiuolo di idee, iniziative economiche, sociali e culturali di spessore internazionale. Ma non solo; il virtuosismo qui è anche patrimonio musicale. Infatti forse non sapete che essa detiene anche il primato del maggior numero di bande presenti sul proprio territorio a livello nazionale ed Anbima si onora di averne associate un gran numero, oltre cento, per non parlare dei numerosi gruppi corali da sempre tradizione autoctona lombarda dalle Alpi alla Pianura Padana.

Ovviamente tutta questa ricchezza partecipativa comporta ed impone un impegno gravoso per il Consiglio Provinciale "capeggiato" meritatamente dallo storico Enzo Masutti che, forte della propria esperienza, dirige, consiglia e trae sintesi operativa dal Suo manipolo di Consiglieri che a Lui fanno riferimento in ogni situazione ove la Sua mano amichevole e l'organizzazione Anbima offrono aiuto e sostegno. In specialmodo per le Bande in difficoltà che operano in un contesto alquanto diversificato e particolare ove tutto sembra

rispondere alla competizione e poco sembrerebbe rimanere per il puro piacere dell'ascolto fine a se stesso.

La Provincia di Milano, più di altre, ha subito sostanziali modificazioni sociali e culturali negli ultimi due secoli. Ha vissuto in prima persona la trasformazione da società agricola ad industriale ed oggi cerca con fatica di recuperare e non perdere quei valori storici di identità che sono stati alla base del fiorire di numerosissime bande nell'ottocento ed ora, le sopravvissute, tentano di mantenere viva la loro presenza con orgoglio, proponendo iniziative al passo con i tempi così come è nella natura di chi vive ed opera oggi in un'era post industriale cercando di rispettare o recuperare il contesto che le circonda che affonda le radici nel Risorgimento e nelle numerosissime "cascine" che oggi vengono recuperate e riproposte in chiave moderna spesso divenendo sedi di startup e trovando in questo modo la possibilità di risorgere a nuova vita pur in chiave profondamente diversa.

Al fine di rendere il sodalizio Anbima ancor più coeso il 29 aprile si è svolta l'annuale Assemblea



Risveglio Musicale

dei Presidenti presso la bellissima Abbazia di Mirasole in Opera; una località che si trova nell'immediato sud di Milano ove abbazie, agricoltura biologica e software house tentano di fondersi armoniosamente!

Un'occasione di incontro e scambio d'opinioni e che ha trovato nella Relazione del Dott. Gianfranco Scafidi il punto di massimo interesse condiviso dagli intervenuti. L'argomento: "Le bande musicali in Italia - Chi scrive brani per Loro - Nuovi compositori e nuove proposte musicali".

Presente una platea molto nutrita ed attenta che ha potuto contare sulla presenza di oltre cinquanta Presidenti convenuti.

Fra le altre iniziative proposte ricordiamo il 19 maggio, a Palazzolo Milanese presso il Corpo Musicale "Santa Cecilia". Nell'occasione si è tenuto il corso per Capo Banda al margine del quale è intervenuto il dott. Pietro Codazzi che ha relazionato la platea su "Repertorio e Sfilata".

Il 30 settembre, presso il Teatro "San Giuseppe" a Bresso e con il patrocinio del Comune, si è tenuta l'annuale Rassegna Corale Anbima Provincia di Milano giunta alla 14esima edizione. Numerose e qualificate le corali partecipi dell'evento: Corale Santa Cecilia di Rescaldina, Jazz Gospel Alchemy di Zelo Surrigone, Corale Polifonico Libercanto di Milano.

Fra le numerose iniziative intraprese con il 2017 annotiamo con piacere la nascita, subito seguita dalla "prima prova", della nuova realtà musicale Anbima dedicata ai giovani. Il 15 ottobre è nata infatti la Banda Giovanile Anbima Provincia di Mi-

lano che sotto la guida dei Maestri Luca Ragona, Roberto Boccardi e Simone Clementi si prefigge l'arduo proposito di raccogliere i giovani musicisti virtuosi dando loro l'opportunità di confrontarsi con altri colleghi provenienti da diverse realtà bandistiche del territorio.

L'idea è di attirare la partecipazione di promettenti musicisti offrendo supporto logistico, spazi di prova collettivi e soddisfazione anche per chi trepida da tempo per entrare nell'organico della propria banda locale. Una nuova esperienza della quale vi relazioneremo nel tempo e che potrebbe fungere da traino per altre realtà simili sul territorio nazionale.

Fra le attività promosse da Anbima Milano non poteva mancare l'attenzione alla formazione musicale ed alla pratica applicata ad uno specifico strumento.

Questa volta la prescelta è stata la tromba. La ghiotta occasione non si è fatta attendere ed il 14 ottobre a San Colombano al Lambro presso il locale Gruppo Folk Musicale si è tenuto uno stage ove il Relatore Direttore Maestro Gabriele Molteni ha intrattenuto i quindici iscritti mostratisi assai attenti e motivati.

Ma tutto questo è ormai passato e l'anno nuovo è già un treno in corsa. La musica è segnata dal tempo che nulla e nessuno può fermare. Il nuovo programma per l'anno 2018 e le attività ad esso correlate sono già parte del presente.

Un programma denso d'impegni attende Anbima Provincia di Milano ed io "speriamo che me la cavo".



Toscana - XV Seminario di Studio per Maestri, Vicemaestri e Capomusica

di Flavia Seghieri

Domenica 18 marzo, nella chiesa di San Michele di Castiglione, si è tenuto il concerto finale del 15° “Seminario di studio per Maestri, Vicemaestri e Capomusica”, organizzato dall’Anbima Toscana in collaborazione con le amministrazioni e le filarmoniche di Camporgiano e Castiglione Garfagnana. Una delle esperienze formative a indirizzo musicale più attese nel territorio, che di anno in anno raccoglie un numero sempre maggiore di partecipanti. Questa edizione ha contato un totale di 92 iscritti, quota mai raggiunta prima d’ora.

Nei sei giorni di cui si compone il corso, maestri provenienti da varie bande, con vari livelli di esperienza, hanno avuto modo di mettersi in gioco, curando la realizzazione di un brano. A consigliarli e guidarli in questo percorso il maestro Massimo Folli, responsabile della direzione artistica del progetto da ormai dieci anni.

Molta è stata anche la partecipazione dei musicisti, soprattutto giovani, che, pur non dirigendo, hanno vissuto un’esperienza positiva stando a stretto contatto con la musica per tre fine settimana consecutivi.

“Da 7 anni è diventato un appuntamento immancabile”, racconta Luca, 22 anni, uno tra i più giovani direttori, “In questo corso si ha l’opportunità di affrontare un repertorio difficilmente sperimentabile con altre bande, sia come direttori che come esecutori, sotto un’eccellente guida quale è il M° Folli. Allo stesso tempo è anche un’occasione per ritrovarsi con vecchi e nuovi amici, fare conoscenze e confrontarsi, oltre che musicalmente, anche umanamente, a riprova della duplice valenza, artistica e sociale, che contraddistingue la banda.”

Elisa, 22 anni, definisce il seminario “un’esperienza a dir poco fantastica”. “Mettendo insieme chi fa della musica la sua professione, chi il suo oggetto i studi e chi un hobby, il livello che si è creato è stato automaticamente molto elevato. Nonostante questo, siamo riusciti a alzarlo in sole tre settimane. In realtà, essendo otto le ore di prove al giorno, il tempo passato a suonare non era poco, e a fine giornata si sentiva; ma quella stanchezza era comunque condivisa da tutto il gruppo, quindi i momenti per scaricare la ten-



Risveglio Musicale

sione non mancavano. Voto 10 e lode alla qualità del corso, alle persone che ho conosciuto e a tutta l'organizzazione”.

“Un'esperienza da rifare sicuramente”, dichiara Matteo, 13 anni, “E' stata divertente, frizzante, espressiva, e soprattutto c'è stata la musica e il credere nella musica come non lo avevo mai sentito. Nonostante fosse il primo anno che frequentavo il corso non ho trovato nessuna difficoltà nel conoscere persone nuove e farmi nuovi amici, e cosa più importante mi sono divertito davvero molto.”

Altrettanto entusiasta è Sara, 16 anni, che ammette di non riuscire a trovare le parole per esprimere la propria gratitudine: “Tante amicizie, tanto divertimento, ma soprattutto tanta musica! È stata anche l'occasione per imparare cose nuove. Sicuramente parteciperò anche il prossimo anno.”

Di seguito pubblichiamo alcune impressioni dei partecipanti al XV seminario di studio tenutosi in Garfagnana nel mese di marzo u.s.

«Neve, pioggia, nebbia, freddo.....tutto questo non è bastato a fermare quasi cento “drogati di musica” che anche quest'anno si sono trovati o ritrovati a vivere quella bellissima esperienza che è il corso di formazione per direttori di banda organizzato in quel di Garfagnana. E io sono uno di quei cento. Questo per me era il terzo anno, il primo, circa tre anni fa come suonatore, gli altri due come direttore, che dire... il Massimo!!!! Non a caso ho scritto massimo con la emme maiuscola, perché gran parte del successo di questa iniziativa è dovuto appunto al direttore il Maestro Massimo Folli, un docente come pochi, preparatissimo sia per quello riguarda il gesto da un

punto di vista puramente tecnico sia per quello che riguarda la cultura musicale, principalmente bandistica, ma non solo, il tutto con una competenza unica ma soprattutto con una passione contagiosa e scrupolosa per far sì che le bande si diano una scrollata cercando di imboccare una nuova strada per dare nuova linfa ad un movimento che per troppi anni, almeno nelle nostre zone e purtroppo ancora in molte realtà, continua a brancolare nel buio, rimanendo legato a vecchi retaggi e cattive visioni di quello che invece dovrebbe essere una banda ai giorni nostri. Ma torniamo al corso, come dicevo un'esperienza unica, tre fine settimana, tre sabati, tre domeniche, per più di otto ore giornaliere a fare musica a parlare di musica a studiare musica insomma a respirare musica e tanto tanto impegno sia nel dirigere, per una quindicina di noi, che nel suonare sia per noi che per tutti gli altri meravigliosi musicisti che hanno reso possibile tutto questo. Un corso che nasce come preparazione per i direttori, ma utile, utilissimo a tutti quelli che vivono la banda, non solo come maestri ma anche come suonatori o come dirigenti, perché ti fa capire che gestire e mandare avanti un'associazione musicale è molto di più che una prova settimanale, la prova o le prove della settimana sono un punto di arrivo, per la consapevolezza con cui devono essere preparate, per la cura del repertorio, per l'accortezza con cui devono essere gestiti e proposti i brani, ma sono anche un punto di partenza per far capire che ogni prova deve essere un miglioramento continuo, un continuo evolversi come singoli ma soprattutto come gruppo, lavorando in un certo modo, in un modo che il corso ma soprattutto il maestro Folli ci ha indicato in maniera nitida, non



tralasciando di mettere in risalto l'importanza delle scuole di musica per un futuro tranquillo sia per le singole bande che per il movimento bandistico tutto. E a tal proposito un plauso ai tanti ragazzi che hanno partecipato, è stato bello vedere tanti giovani presenti, spero, ma credo proprio di sì, che siano un bel segnale per il futuro. Per quello che mi riguarda mi auguro di poter mettere in pratica se non tutti ma almeno molti dei consigli e degli insegnamenti che il corso e il maestro Folli ci ha trasmesso perché anche io nel mio piccolo, amo la musica, amo chi la fa, e amo le bande, soprattutto la mia. Al prossimo anno».

Andrea Belluomini

«Il corso non è solo musica»

«(nel corso del corso) durante un pranzo ho avuto modo di confrontarmi con un partecipante che non conoscevo (quindi un nuovo amico, e non è poco...) su un argomento che mi impegna attualmente, la musicoterapia.

Da circa un anno sono stato eletto nel direttivo della Misericordia del mio paese, Sarteano (Siena) e coinvolto in un progetto nuovo ed innovativo de-

nominato “Durante e dopo di noi” che intende realizzare strutture dedicate in modo specifico a disabili per la loro assistenza durante la vita dei genitori e soprattutto dopo che questi li avranno lasciati.

In mezzo a tante iniziative, saputa della mia modesta attività musicale, sono stato incoraggiato ad impegnarmi in un progetto di musicoterapia rivolto a persone disabili ed ho cercato di acculturarmi in merito scoprendo un mondo vasto e complesso che mi ha portato a riflettere sulle mie capacità e anche disponibilità di tempo (famiglia, lavoro, attività musicale).

Ho esposto le mie perplessità a questo nuovo amico, dopo avergli raccontato anche le mie vicissitudini personali per quanto riguarda la salute, e lui ha avuto un atteggiamento comprensivo e soprattutto di incoraggiamento nei confronti di ciò che il destino mi stava porgendo; è stato come vedere aprirsi una porta, una luce davanti a me, una speranza che avrei potuto e dovuto mettere a disposizione le mie capacità a favore di chi era stato meno fortunato di me nella vita, quantomeno per avviare il progetto. Grazie al mio nuovo



Risveglio Musicale

amico, il corso non è solo musica».

Il nuovo amico è Federico, il percussionista di Aulla, ciao.

Alberto Terrosi

“La nostra prima esperienza in un’orchestra di fiati”.

Siamo tre ragazzi del liceo musicale Felice Palma di Massa, abbiamo tra i 16 e i 17 anni e nel mese di marzo, dopo essere stati avvicinati dal nostro professore, abbiamo affrontato per la prima volta un’esperienza all’interno di una vera e propria orchestra di fiati.

Come ci siamo avvicinati a questa nuova esperienza?

La novità è stata introdotta quest’anno all’interno del nostro istituto grazie al nostro professore di musica d’insieme, che attraverso questo progetto ha portato alla realizzazione di un’orchestra di fiati nella nostra scuola. Questa nuova avventura tra il mondo delle sette note, ci ha fatto comprendere che la “banda musicale” non ha un’importanza minore rispetto alle orchestre sinfoniche o altri gruppi strumentali; infatti, ci sono numerosi compositori soprattutto Spagnoli e Americani, che hanno composto e stanno scrivendo molti brani di ogni difficoltà per quest’organico.

Com’è stata questa nuova esperienza dal punto di vista formativo e sociale?

Come prima cosa non è stato facile alzarsi tutti i sabati e le domeniche per tre settimane di fila alle 6 del mattino, però questo sforzo è stato ripagato. Non è stata un’esperienza formativa solo dal punto di vista musicale, ma anche a livello personale poiché abbiamo conosciuto ottimi musicisti, ma soprattutto brave persone che ci hanno aiutato a maturare durante il corso.

Cos’abbiamo imparato?

Durante la nostra esperienza abbiamo imparato a suonare con un gruppo numeroso di strumentisti, constatando che esistono brani di difficoltà elevata anche per l’orchestra di fiati, inoltre, essendo un corso di direzione in cui ogni brano era diretto da una persona diversa, abbiamo avuto la possibilità di valutare diversi stili di direzione.

Prima di affrontare i brani veri e propri per riscaldarsi erano suonate scale e corali attraverso i quali chi non aveva mai avuto esperienza nella direzione poteva cimentarsi sotto la guida del maestro Massimo Folli. Uno di noi ha avuto la possibilità di provare a salire sul podio ed è rima-

sto piacevolmente sorpreso da cosa voglia dire avere la responsabilità di guidare una vera orchestra.

Per finire vorremmo ringraziare chi ci ha avvicinato a questo nuovo mondo, tutti i musicisti conosciuti durante questa esperienza e in particolare il maestro Massimo Folli, che ci hanno aiutato a maturare sotto tutti i punti di vista: nell’approcciarci a nuovi brani che neanche conosceamo, a crescere all’interno di un gruppo di persone di varie età ed esperienze musicali, a valutare e comprendere quali sono i nostri punti di forza e di debolezza per poter migliorare sotto il profilo musicale e umano. Siamo rimasti felici e soddisfatti di questo corso e speriamo che quest’anno passi in fretta per ripetere quest’esperienza.

Leonardo Zunino (trombone)
Leonardo Scotto (flauto)
Daniele Merlo (Clarinetto)

“Dove c’è musica non può esserci nulla di cattivo.”
Miguel de Cervantes

Con questa frase posso riassumere la mia prima esperienza al XV seminario di studi per maestri di bande in Garfagnana. Quasi cento persone, provenienti dalle bande della Toscana e non solo, di ogni età, unite dalla stessa passione, dalla voglia di divertirsi e di imparare.

Tre fine settimana completamente dedicati alla musica e allo stare insieme.

Un’esperienza particolare che ci ha fatto staccare dalla nostra routine quotidiana. Giornate belle intense, ricche di buona musica, di risate, di scambi e di amicizie nuove o ritrovate.

Voglio ringraziare il Maestro Massimo Folli che ci ha guidato in questo percorso correggendoci sempre con delicatezza e professionalità, ci ha trasmesso l’Amore verso la musica e ha rafforzato l’Amore che abbiamo verso le nostre bande.

Un’esperienza che consiglio di far provare a ogni componente del proprio gruppo bandistico.

Un grazie alle bande della Garfagnana che ci hanno ospitato in maniera esemplare, a tutti gli organizzatori e a coloro che hanno vissuto insieme a me questa bellissima esperienza.

Ringrazio Anbima che da anni organizza questo corso e anche la Filarmonica G. Verdi di Barberino di Mugello, dove dirigo da pochi anni, che mi ha dato l’opportunità di parteciparvi.

Martina Moretti

Montecchio di Giano: la banda opera dal 1927

di Gianni Paolini Paoletti

La Banda Musicale “Santa Cecilia” allietta le genti del piccolo castello di Montecchio (PG) dal lontano 1927, oltre novanta anni di storia in un territorio incontaminato, dove il tempo sembra sospeso e i sentimenti importanti, come l'accoglienza e l'amicizia, non sono passati di moda, anzi, risultano forti nelle piccole come nelle grandi cose; uno di questi momenti si è subito manifestato sulle note di una banda musicale, un gruppo di persone che, incuranti della difficile salita, sono arrivate in paese suonando insieme.

Si trattava di due bande: la padrona di casa, in gilet azzurro, e la banda ospite, in camicia celeste, due colori simili per una stessa musica. Partendo dai piedi del castello, le due bande hanno suonato e sfilato insieme, come due buoni amici che fanno una passeggiata, incuranti della difficoltà di suonare in salita e sono arrivate insieme in piazza, davanti alla porta del castello, per dare a tutti il segnale che i musicisti ospiti erano arrivati: la festa è cominciata.

Dopo alcune allegre marcette, la banda di Montecchio si è fatta da parte, lasciando la piazza agli ospiti, il Concerto Musicale “Francesco Morlacchi” di Cannara, che ha preso posto nella piazzetta in-

terna del castello per dare inizio al concerto.

Uno spazio limitato ma ben sfruttato, quello della piazzetta, il pubblico si è sistemato tra seggiole, scalinate e balconi, tutto intorno alla banda in concerto, un bellissimo spettacolo musicale apprezzato da tutti i partecipanti, soprattutto quando, con un piccolo fuori programma, alcuni giovani della banda si sono allontanati per cambiarsi d'abito e tornare subito dopo in piazza come “Nameless” una Street Band che si definisce giustamente “pronta a farci ascoltare della pazzia, ma buona musica!” E così è stato, il gruppo di giovani si è esibito magistralmente, danno prova di bravura e capacità scenografica.

Il concerto è poi proseguito con il M° Francesco Verzieri che ha ripreso le redini dalle mani del fratello che coordina la street band “ribelle”, riportando la “normalità” in piazza.

Al termine del concerto i discorsi di rito, il Sindaco di Giano dell'Umbria, il Presidente della banda musicale, i saluti del maestro Verzieri, poi, come nelle migliori tradizioni, tutti insieme a tavola in piazza, e per tutti intendo veramente tutti, le due bande al completo insieme a tutti gli abitanti del paese, per gustare i cibi magistralmente preparati



Risveglio Musicale

dalla pro loco, mentre il sole a poco a poco tramontava in un panorama stupendo.

Alcuni cenni storici: Montecchio di Giano dell'Umbria è un piccolo castello situato lungo il tracciato della Via Flaminia Vetus, la strada consolare Romana che collegava Roma ai porti del mare Adriatico, passando, nel tratto Narni Foligno, ad ovest dei Monti Martani, attraverso Carsule, Massa Martana, Montecchio appunto e Bevagna.

Dopo la caduta dell'Impero Romano, pur essendo più importante il nuovo tracciato della Via Flaminia attraverso il Ducato di Spoleto, situato ad est dei Monti Martani, il tracciato occidentale della Via Flaminia decadde ma non fu mai abbandonato, perché rimase comunque una importante via di comunicazione per le comunità locali e per il suo collegamento con la Via Amerina.

Montecchio è passato più volte di mano, come tutte le piccole strategiche realtà al passaggio dei potenti, dopo l'edificazione della prima cinta muraria e un periodo di indipendenza divenne proprietà dei Signori di Giano, successivamente di quelli di Spoleto, poi divenne proprietà degli Atti

di Todì, dei Trinci di Foligno, poi, con l'avvento dello Stato Pontificio entrò a far parte della Signoria dei Della Rovere che lo avevano ricevuto in dono da Papa Sisto IV. Nel susseguirsi di queste vicende storiche che comprendono anche periodi di autonomia, da Comune Rurale a castello medioevale ben strutturato, nel 1500 Montecchio si è dotato di un proprio Statuto, tuttora conservato nell'archivio di Spoleto. Da queste solide basi sono scaturite alcune importanti iniziative che hanno segnato la strada anche per le generazioni future, l'Università Agraria di Montecchio dal 1899, il museo archeologico, la pro loco, la banda musicale, insieme fanno sì che anche un "piccolo" castello diventi grande.



Legale è Meglio

Lascia ai ragazzi della banda un patrimonio legale di spartiti



anbima

**Accordo
Wicky - Anbima
per la tutela del
patrimonio
musicale italiano**



L'accordo prevede:

- La possibilità degli associati Anbima di acquistare spartiti per banda pubblicati da E.M.W. con lo sconto del 50%
- La possibilità degli associati Anbima di acquistare spartiti non bandistici pubblicati da E.M.W. con lo sconto del 30%
- La diffusione, degli articoli di legge che regolano la tutela del diritto d'autore.
- L'informazione sulle conseguenze penali per l'utilizzo della fotocopia e/o pdf non autorizzati.
- La presenza durante incontri/convegni degli associati Anbima di un rappresentante delle Edizioni Musicali Wicky allo scopo di illustrare le problematiche legate alla diffusione delle fotocopie e/o pdf non autorizzati.
- Il presente accordo non riguarda il materiale musicale a noleggio